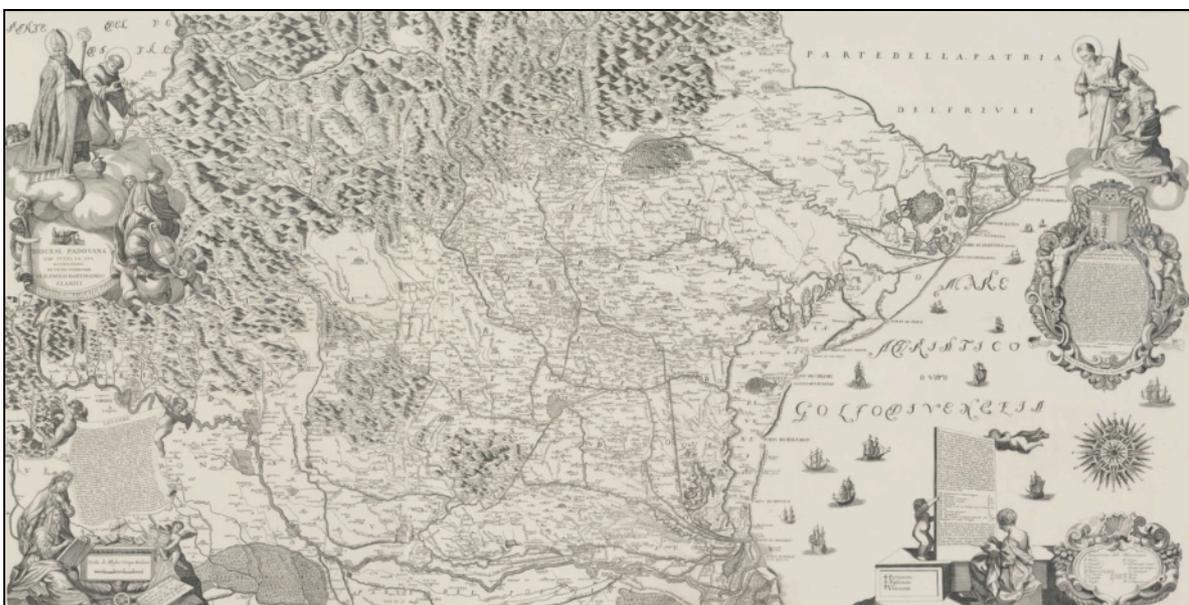


BOLLETTINO DIOCESANO DI PADOVA



N° 2/2017

ANNO CII

MAGGIO – GIUGNO – LUGLIO – AGOSTO 2017

N. 2/2017

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. In L.27/02/04 n. 46) art.1, comma 1, comma 1 DCB
PD

BOLLETTINO DIOCESANO DI PADOVA

Direttore: Vanzetto dott. don Tiziano, Cancelliere Vescovile

Direttore responsabile: Sanavio don Marco

Redazione: Curia Vescovile, via Dietro Duomo 15, cap 35139 Padova, tel. 049-8226111 – fax 049 8226150

Responsabile di redazione: Barin don Luciano, Notaio della Curia Vescovile

Realizzazione: Segreteria del Vescovo – Ufficio Stampa Diocesano

Editore: Euganea Editoriale Comunicazioni srl, Padova

Registrazione: Tribunale di Padova, 22 ottobre 1987, al n. 1035 del registro periodici

SOMMARIO

SANTA SEDE	113
CONGREGAZIONI PONTIFICIE	115
CHIESA DIOCESANA	117
ATTIVITÀ DEL VESCOVO	119
OMELIE E DISCORSI	121
NOMINE E ORDINAZIONI	137
DIARIO DEL VESCOVO	141
ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE	147
CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO	149
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	153
VICARI FORANEI	167
COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE	175
CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI	179
NECROLOGI	181

SANTA SEDE

CONGREGAZIONI PONTIFICIE

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Prot. N. 320/17

Lettera circolare ai Vescovi sul pane e il vino per l'Eucaristia

1. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per incarico del Santo Padre Francesco, si rivolge ai Vescovi diocesani (e ai loro equiparati a norma del diritto) per ricordare che ad essi, anzitutto, spetta provvedere degnamente a quanto occorre per la celebrazione della Cena del Signore (cf. Lc 22,8.13). Al Vescovo, primo dispensatore dei misteri di Dio, moderatore, promotore e custode della vita liturgica nella Chiesa a lui affidata (cf. CIC can. 835 §1), compete di vigilare sulla qualità del pane e del vino destinati all'Eucaristia e, quindi, su coloro che li preparano. Allo scopo di essere d'aiuto, si richiamano le disposizioni esistenti e si suggeriscono alcune indicazioni pratiche.

2. Mentre finora sono state, in genere, alcune comunità religiose a prendersi cura di confezionare il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucarestia, oggi questi si vendono anche nei supermercati, in altri negozi e tramite internet. Per non lasciare dubbi circa la validità della materia eucaristica, questo Dicastero suggerisce agli Ordinari di dare indicazioni in merito, ad esempio garantendo la materia eucaristica mediante appositi certificati.

L'Ordinario è tenuto a ricordare ai sacerdoti, in particolare ai parroci e ai rettori delle chiese, la loro responsabilità nel verificare chi provvede il pane e il vino per la celebrazione e l'idoneità della materia.

Spetta inoltre all'Ordinario informare e richiamare al rispetto assoluto delle norme i produttori di vino e di pane per l'Eucaristia.

3. Le norme circa la materia eucaristica, indicate nel can. 924 del CIC e ai numeri 319 - 323 dell'*Institutio generalis Missalis Romani*, sono già state spiegate nell'Istruzione *Redemptionis Sacramentum* di questa Congregazione (25 marzo 2004):

a) «Il pane utilizzato nella celebrazione del santo Sacrificio eucaristico deve essere azzimo, esclusivamente di frumento e preparato di recente, in modo che non ci sia alcun rischio di decomposizione. Ne consegue, dunque, che quello preparato con altra materia, anche se cereale, o quello a cui sia stata mescolata materia diversa dal frumento, in quantità tale da non potersi dire, secondo la comune estimazione, pane di frumento, non costituisce materia valida per la celebrazione del sacrificio e del sacramento eucaristico. È un grave abuso introdurre nella confezione del pane dell'Eucaristia altre sostanze, come frutta, zucchero o miele. Va da sé che le ostie devono essere confezionate da persone che non soltanto si distinguano per onestà, ma siano anche esperte nel prepararle e fornite di strumenti adeguati» (n. 48).

b) «Il vino utilizzato nella celebrazione del santo Sacrificio eucaristico deve essere naturale, del frutto della vite, genuino, non alterato, né commisto a sostanze estranee. [...] Con la massima cura si badi che il vino destinato all'Eucaristia sia conservato in perfetto stato e non diventi aceto. È assolutamente vietato usare del vino, sulla cui

genuinità e provenienza ci sia dubbio: la Chiesa esige, infatti, certezza rispetto alle condizioni necessarie per la validità dei sacramenti. Non si ammetta, poi, nessun pretesto a favore di altre bevande di qualsiasi genere, che non costituiscono materia valida» (n. 50).

4. La Congregazione per la Dottrina della Fede, nella *Lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali circa l'uso del pane con poca quantità di glutine e del mosto come materia eucaristica* (24 luglio 2003, Prot. N. 89/78 – 17498), ha reso noto le norme riguardanti le persone che, per diverse e gravi motivazioni, non possono assumere pane normalmente confezionato o vino normalmente fermentato:

a) «Le ostie *completamente* prive di glutine sono materia invalida per l'Eucaristia. Sono materia valida le ostie *parzialmente* prive di glutine e tali che sia in esse presente una quantità di glutine sufficiente per ottenere la panificazione senza aggiunta di sostanze estranee e senza ricorrere a procedimenti tali da snaturare il pane» (A. 1-2).

b) «Il *mosto*, cioè il succo d'uva, sia fresco sia conservato sospendendone la fermentazione tramite procedure che non ne alterino la natura (ad es. congelamento), è materia valida per l'Eucaristia» (A. 3).

c) «Gli Ordinari sono competenti a concedere la licenza di usare pane a basso tenore di glutine o mosto come materia dell'Eucaristia a favore di un singolo fedele o di un sacerdote. La licenza può essere concessa abitualmente, finché duri la situazione che ne ha motivato la concessione» (C. 1).

5. La medesima Congregazione ha inoltre deciso che la materia eucaristica confezionata con organismi geneticamente modificati può essere considerata materia valida (cf. Lettera al Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 9 dicembre 2013, Prot. N. 89/78 – 44897).

6. Quanti confezionano il pane e producono il vino per la celebrazione devono nutrire la coscienza che la loro opera è orientata al Sacrificio Eucaristico e ciò domanda loro onestà, responsabilità e competenza.

7. Al fine dell'osservanza delle norme generali, gli Ordinari possono utilmente accordarsi a livello di Conferenza Episcopale, dando indicazioni concrete. Attesa la complessità di situazioni e circostanze, come il venir meno del rispetto per l'ambito del sacro, si avverte la necessità pratica che, per incarico dell'Autorità competente, vi sia chi effettivamente garantisca la genuinità della materia eucaristica da parte dei produttori come della sua conveniente distribuzione e vendita.

Si suggerisce, ad esempio, che una Conferenza Episcopale possa incaricare una o più Congregazioni religiose oppure altro Ente in grado, di compiere le necessarie verifiche sulla produzione, conservazione e vendita del pane e del vino per l'Eucaristia in un dato Paese e in altri Paesi in cui vengano esportati. Si raccomanda anche che il pane e il vino destinati all'Eucaristia abbiano un conveniente trattamento nei luoghi di vendita.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 15 giugno 2017, solennità del Ss.mo Corpo e Sangue di Cristo.

Robert Card. Sarah
Prefetto

+ Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

CHIESA DIOCESANA

ATTIVITÀ DEL VESCOVO	119
ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE	147
NECROLOGI	181

ATTIVITÀ DEL VESCOVO

OMELIE E DISCORSI	121
NOMINE E ORDINAZIONI	137
DIARIO DEL VESCOVO	141

OMELIE E DISCORSI

VEGLIA DI PENTECOSTE Apertura del Sinodo dei Giovani

3 giugno 2017, Basilica Cattedrale, Padova

Omelia

Carissimi ragazze e ragazzi, grazie per la vostra presenza a questa veglia di preghiera. Vogliamo invocare lo Spirito del Signore su otto giovani – otto di voi – che domani verranno ordinati presbiteri: cinque per la Diocesi di Padova, altri tre per il servizio al carisma francescano.

Questa è la parola forte che posso sottolineare e presentarvi: l'offerta generosa e consapevole di tutta la loro vita e per sempre al Signore.

Temete questa Parola! Avete visto come, nel momento della proclamazione del Vangelo, il vescovo si protegge dalla forza della Parola con il pastorale? Lo pone davanti a sé quasi per nascondersi, perché la Parola del Signore è viva ed efficace, opera ciò che dice, modifica la vita delle persone, se ne impossessa.

Temete questa Parola: lo dico per voi perché queste sono cose per uomini e donne grandi, capaci di coraggio, con facoltà spirituali esercitate e allenate!

In questo evento, infatti, vediamo il passaggio del Signore, e dove passa lascia segni e compie prodigi; anzi, coinvolge e trascina sempre qualcuno con sé. In questi transiti si aprono i nostri occhi e il nostro udito si fa più attento. È il completamento del suo passaggio: è la Pentecoste!

Nei nostri otto amici vediamo quanto lo Spirito sa realizzare ed è occasione per ricordare quanto Egli già ha operato in noi, continuamente raggiunti e immersi nella sua vita.

Passare sotto l'azione dello Spirito significa proprio lasciarsi "ri-creare"! È quanto ha voluto esprimere quel giovane che ha proposto l'immagine per il nostro Sinodo. Quando il Signore chiama, come ha chiamato Zaccheo, lo Spirito Santo crea, ri-crea un uomo sempre più perfettamente modellato su Gesù.

Anche nell'antica preghiera di Pentecoste lo Spirito viene invocato come "creatore": «*Veni creator Spiritus*».

Invoco con voi lo Spirito creatore sulla nostra Chiesa di Padova, così grande e così bella, così debole e così amata!

All'inizio di questo Sinodo dei Giovani, chiedo allo Spirito di crearla e ricrearla perché sia giovane e amabile, umile e serva, capace di parlare di Dio e non di se stessa: proprio come piace a voi... e a me. Sia tale che se un bisognoso passa, possa sentirla come un posto adatto anche per lui, come devono sentirla casa propria i vecchi e i bambini, i poveri materialmente o interiormente. Il Signore la ri-crei capace di offrire ospitalità e amicizia, la metta in prima fila là dove si parla e si lavora per la giustizia, la pace, l'ambiente, il bene comune. La renda capace di amare e di educare all'amore: non con le rigidità e i perbenismi, ma con la libertà di chi cammina rispettando tempi e maturazioni di ciascuno,

per il bene di ogni persona e per la sua felicità; ecco, una Chiesa che lavora per la felicità di tutti!

Una Chiesa che non vuole essere una potenza, ma parla con la voce di tutti i suoi figli che vivono in missione, sparsi ovunque, dall'università alla fabbrica, dalla politica alla scienza, all'etica, alla solidarietà, all'arte... e attraverso di loro fa sentire la sua voce nel mondo, per aiutare gli ultimi e i poveri.

Una Chiesa germoglio, lievito di unione, di comunione, di fraternità, di riconciliazione, come stiamo sperimentando questa sera.

Il cammino del Sinodo dei Giovani è occasione perché la Parola del Signore agisca in ciascuno di noi e possa contribuire per realizzare la Chiesa di Gesù. Ciascuno di voi è importante. Ciascuno di voi è chiamato per nome. Per ciascuno c'è un posto preparato.

Non è un percorso per sapientoni, per chi ha già tutto chiaro e programmato. Occorre stare attenti, temere il passaggio di Dio nella nostra vita perché è fonte di novità e di sorprese.

Zaccheo, Zaccheo, dove sei finito? Sei capitato in una storia più grande di te!

Quella curiosità che ti ha spinto a salire sul sicomoro, quegli occhi che dal basso ti hanno scovato, quella voce "Scendi subito!", mai e poi mai potevi immaginare dove saresti arrivato!

Questa è stata l'azione dello Spirito di Gesù che ha agito in te e in questi amici, e che vogliamo agisca sulla nostra Chiesa.

Adesso, senza averlo maturato intenzionalmente, ti trovi a seguire una strada, quella di Gesù, che mai avresti pensato potesse essere la tua: ti pensavi piccolo di statura, con troppi impegni, con scarse propensioni per queste cose che ritenevi troppo teoriche, astratte, misticheggianti...

Amore, dono di sé, fede, sacrificio, speranze e sogni, purezza e gratuità!

Strada difficile: valica le opinioni della gente, quelli di casa soprattutto, subisce cadute, attraversa delusioni e stanchezze...

Strada difficile e lunga: è arrivata fin qui, attraversando continenti e secoli.

E anche tu Zaccheo sei qui stasera: anzi, io sono Zaccheo! Tu sei Zaccheo. Ognuno di noi è Zaccheo. E il Signore sta cercando e chiamando te!

Vieni Spirito creatore, dacci vita, libertà, amore: rendici uomini e donne, creaci discepoli di Gesù!

Come hai operato cose portentose agli inizi della nostra Chiesa: dal miracolo delle lingue, al coraggio dei primi discepoli di lasciare il Cenacolo; come hai operato miracoli in questi nostri otto amici, così oggi, mostrati grande con ciascuno di noi e con la nostra Chiesa, accompagna i passi del Sinodo dei Giovani nella nostra Chiesa di Padova...

«Vieni Spirito creatore, visita i cuore dei tuoi fedeli, riempi della tua grazia divina le coscienze delle tue creature.

Con la tua luce illumina i sensi, nei nostri cuori infondi l'amore, le membra stanche ristora con il tuo eterno vigore».

✠ Claudio Cipolla

ORDINAZIONI PRESBITERALI

4 giugno 2017, Basilica Cattedrale, Padova

Omelia

È un grande momento di Grazia: il **Signore risorto è vivo, è in mezzo a noi!**

Lo aveva già incontrato Maria di Magdala, quando lo aveva scambiato per il custode del giardino; lo avevano incontrato di persona i discepoli chiusi per timore dei giudei, quella volta che Tommaso era assente; poi lo aveva incontrato anche lo stesso Tommaso quando gli si è prostrato ai piedi e lo ha chiamato «mio Signore e mio Dio» (Gv 20,28); poi Paolo, lungo la strada di Damasco, e poi tanti altri, anche in cinquecento in sola volta.

Poi lungo i secoli di questa nostra storia di salvezza, tanti cristiani lo hanno visto: alcuni li invocheremo perché si uniscano alla nostra preghiera. D'altronde dalla Pasqua di Gesù è nata una comunità nuova che oltrepassa i confini della nostra condizione umana: è la santa madre Chiesa, capace di comunione tra i santi!

Sono migliaia e milioni coloro che hanno avuto la grazia di vedere Gesù che sta, abita fedelmente, in mezzo alla loro vita e alla loro comunità!

Oggi si celebra quell'evento! Viviamo quell'evento.

Porte chiuse, paure, peccati...: sono le condizioni di sempre, sono le condizioni anche del nostro vivere: in queste precise condizioni, in mezzo a noi, forte e fedele, c'è il Signore Gesù!

In questo eterno ottavo giorno, a cui ci porta la liturgia settimanale della domenica, l'evangelista Giovanni, come ci riferisce nell'introduzione dell'Apocalisse, ha vissuto una esperienza tanto forte e singolare che cadde a terra come morto. Ma Egli, il Risorto, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra, Egli che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, Egli che ha fatto di noi un regno di sacerdoti – dichiara Giovanni – posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi» (Ap 1,17s.).

Anche voi candidati al ministero presbiterale, non temete!

Anche voi amici e famigliari, anche voi comunità cristiane che avete cresciuto questi vostri figli; anche voi diaconi, presbiteri, monaci, frati e suore, non temete!

Anche voi giovani qui presenti, così numerosi, in cui pongo tanta speranza e fiducia per il futuro della nostra Chiesa diocesana, non temete!

Il Signore è in mezzo a noi, sta fedelmente in mezzo a noi: egli è entrato nella vita della nostra Chiesa e di ciascuno dei suoi componenti e la sorregge con la perenne effusione del suo Spirito.

Soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito santo» (Gv 20,22). Questo è avvenuto duemila anni fa; questo avviene questa sera, questo avviene in ogni assemblea domenicale.

Il testo, in origine, non aveva l'articolo e quindi suonava così: «ricevete Spirito Santo». È un'azione continua: sempre il Signore effonde il suo Spirito. Egli sta in mezzo a noi come una sorgente di Spirito a cui attingere. Se togliesse il suo Spirito moriremmo. È una fontana perenne.

Gesù soffia lo Spirito perché è gesto di creazione; è realizzazione di profezie, è spinta e sprone per il futuro della terra. E Gesù è il garante della perenne effusione dello Spirito Santo.

Pace, dunque, a tutti voi qui presenti. Il Signore sia nel vostro cuore e nella vostra vita: accoglietelo, ogni domenica! Lasciatevene **colmare** cuore, sensi, corpo, relazioni... siate

appunto colmi di Spirito Santo: Gesù ce ne fa dono abbondante e generoso, ci disseta fino a che possiamo assorbirne.

L'imposizione delle mani, sul pane e sul vino, e questa sera sul capo degli ordinandi, il silenzio che indica la sospensione della nostra parte, di quanto è possibile a noi, sarà ricordo di questa effusione, di **Dio che agisce e crea!**

Gesù effonde Spirito per tutti suoi discepoli e li costituisce in Chiesa, abbeverata dall'unico e medesimo Spirito.

È la ricchezza delle nostre diversità che ci rende belli e rende gloria al Padre. Guardate anche questa assemblea: non la quantità o la grandezza dei numeri, ma la varietà delle nostre presenze, con i nostri colori tanto diversi: bambini e vecchi, uomini e donne; e poi ci sono vescovo, presbiteri, diaconi, catechisti, animatori di liturgia e di carità, ci sono missionari mandati lontani e altri inviati in missione da noi, cantori e musicisti; ci sono genitori ed educatori, fratelli e sorelle... ma **tutti viviamo dello stesso Spirito**, ci abbeveriamo alla stessa sorgente. E in questa rete complessa, il Padre sta realizzando i suoi progetti di amore e di pace per tutti gli uomini. «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12,7). E ogni storia personale, per quanto particolare, si integra nello stesso disegno di pace e di gioia.

Quando Giovanni riportando le parole di Gesù dice «come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21) si riferisce alla «Chiesa» così come si realizza in un territorio. Qui è stata convocata come serva e con la sua vita annuncia l'amore gratuito del Padre; amore gratuito e misericordioso! Quindi il mandato di Gesù non riguarda voi otto, ma tutti, tutte le nostre comunità, tutta la Chiesa.

A voi è data una manifestazione particolare dello Spirito: la capacità di presiedere il cammino di una comunità, la capacità di prendere iniziativa come farebbe un padre nei confronti dei suoi figli, la forza di intuire percorsi e strade per il futuro delle nostre comunità. A voi è data la potenza di perdonare come il padre misericordioso, di costruire ponti di riconciliazione e di pace tra i cristiani. A voi lo Spirito dà la forza di tenere aperti legami con tutte le altre comunità e di servire la comunione cattolica e universale, ma anche di conservare la comunione di fede tra generazioni. A voi, il Signore chiede di essere segno della sua presenza di risorto nelle assemblee domenicali, quando saluterete i fedeli del Signore dicendo «Il Signore sia con voi».

A voi l'onore di proclamare che è Gesù il vero e buon pastore e noi siamo suoi segni, strumenti fragili e inadeguati della sua opera continua e meravigliosa.

Non spetta a voi fare i catechisti, o i diaconi, o gli educatori... A voi spetta vedere dove lo Spirito si comunica e si posa per l'annuncio, per la carità, per la lode e ricondurne i depositari all'armonia dell'unico corpo, la Chiesa.

È molto bello e coinvolgente il vostro carisma e non può più essere sacrificato supplendo alle disobbedienze di altri, o assommando in sé tutti i doni dello Spirito. Sarebbe più comodo o veloce, ma non è metodo adeguato per far crescere le comunità affidate alla vostra temporanea presidenza.

Il soffio dello Spirito è per voi **soffio di paternità: il Signore vi fa padri**. Egli vi affida i suoi figli e vi chiede speciale attenzione per i più difficili, quelli più lontani, quelli più arrabbiati; spetta ai padri fare il primo passo, sempre. Vi affida i più sofferenti, i dimenticati...C'è un bell'esempio della paternità di Dio a voi comunicata con il soffio dello Spirito: la paternità di Gesù.

Lo «stare in mezzo» di Gesù è segno che **non abbiamo altri riferimenti importanti come lui** e che per servirlo dobbiamo stare accanto a lui, nella sua comunità. Non dobbiamo cedere alle tentazioni mondane: non saranno le nostre abilità umane a permetterci di esercitare il nostro ministero. Anche se fossimo i primi in qualche arte musicale o fotografica, in una scienza psicologica, sociale, politica; se avessimo a disposizione mezzi

potenti nel campo della comunicazione o delle ricchezze... tutto questo non aiuterebbe il nostro ministero, ma lo metterebbe in ombra.

Per l'esercizio di paternità a cui siete stati chiamati e abilitati, anche voi potete e dovete abbeverarvi: la fonte è la stessa per tutti, l'Eucaristica della domenica. Non solo siete padri delle comunità mandate dal Signore nel mondo, ma con umiltà riconoscete che voi siete soltanto "uno" dei carismi, che vive solo insieme con tutti gli altri, discepoli accanto ad altri discepoli, grandi perché servi.

La nostra forza invece è nella perenne effusione di Spirito Santo che il Signore risorto garantisce donando fecondità e potenza al nostro ministero.

✠ Claudio Cipolla

FESTA DI SANT'ANTONIO

Basilica del Santo, 13 giugno 2017, Padova

Omelia

Il messaggio di Gesù: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15) si è realizzato in modo diverso e fedele lungo i secoli. È stato accolto e vissuto nel tredicesimo secolo da sant'Antonio, come da tanti altri cristiani durante i venti secoli di storia della nostra fede cristiana.

Oggi è consegnato a noi, alla nostra intelligenza e volontà.

«Andate in tutto il mondo»: questa spinta universalistica è anche spinta a inoltrarsi, con coraggio, in quel mondo, sempre nuovo e da scoprire, che definiamo mondo interiore. Quel mondo dove nascono pensieri, decisioni, cultura, azioni; quel mondo che è sempre da evangelizzare perché in continua ricerca di sviluppo e di scoperte, di avventure e di orizzonti sconosciuti. Quel mondo che, proprio per il dono dell'intelligenza e della libertà, è stato reso capace di autonomia e di pensarsi senza padri e senza confini.

L'accoglienza del Vangelo di Gesù, cioè l'annuncio dell'amore di Dio per ognuno e per tutti e per tutte le dimensioni dell'uomo, è necessario, vitale per la vera realizzazione dell'uomo e della sua felicità: «Chi crederà sarà salvato» (Mc 16,16).

La festa di sant'Antonio è l'occasione che il calendario della fede cristiana offre alla nostra città di Padova per fermarsi e per pensare a se stessa, confrontandosi ancora una volta con la forza del messaggio evangelico che manda in tutto il mondo e di cui il Santo è stato voce potente e coerente nel passato e poi nell'oggi.

Quest'anno la festa cade in un momento in cui la città sta scegliendo chi la amministrerà per i prossimi anni: un atto importante, un'occasione di consapevolezza, di dibattito, di scelta. L'auspicio della comunità cristiana è che ogni passaggio elettorale sia sempre occasione di crescita di tutta una città, in termini di partecipazione, di consapevolezza, di senso di appartenenza, di visione alta della vita civile. Come Chiesa viviamo la speranza che, non solo per l'amministrazione pubblica, ma in ogni ambito, si trovino sempre persone disponibili a servire questa città con generosità, gratuità, coraggio e sguardo lungo verso il futuro.

Il progetto dei *Cantieri di Carità e Giustizia*, che lo scorso anno avevo annunciato proprio in occasione della festa del Santo, è un piccolo segno della speranza della Chiesa che si fa azione, e il lavoro avviato sta procedendo: in questi mesi si è dato risalto alla storia di carità e giustizia che Padova ha conosciuto lungo i secoli. Successivamente si è costruita una mappa di tutto ciò che viene fatto nei confronti delle persone che si trovano in condizione di povertà economica: un patrimonio di idee, persone, azioni e risorse veramente significativo che ora attende di diventare "cantiere" operativo per fare sempre di più e sempre meglio.

Le domande di fondo che dovrebbero guidare i "Cantieri" e che potrebbero indirizzare le azioni e i pensieri di chiunque vorrà agire per la nostra città sono: quali sono i bisogni e le necessità delle persone che vivono a Padova? Ci sono bisogni che non trovano ancora risposta? Ci sono persone che nel loro disagio vengono lasciate sole? Ci sono opportunità e risorse inesplorate che possono concorrere al bene di tutti?

C'è un simbolo che ben rappresenta le necessità fondamentali della persona umana: quello del *pane*. Sant'Antonio molte volte ne parla nei suoi *Sermoni*.

Il pane è insieme il frutto della terra e del lavoro dell'uomo, immagine della sinergia tra l'uomo e la creazione. Il pane è il simbolo del frutto del lavoro onesto, che permette alla persona di vivere dignitosamente, senza dover elemosinare. Il pane è simbolo di ciò che nutre il corpo, è simbolo degli elementi essenziali che servono all'essere umano per vivere: il cibo, il vestito, la casa, l'istruzione e la cultura, le cure e l'assistenza nella malattia e nella vecchiaia, la possibilità di riscaldarsi (l'ultimo *Report* della Caritas diocesana ci ha fatto riflettere sul problema delle utenze domestiche che tante persone oggi non riescono a pagare).

Ma il pane, nella Scrittura, è simbolo anche dei bisogni spirituali dell'uomo e, in particolare, del suo profondo bisogno di relazione con Dio e con gli altri. Spesso sant'Antonio parla del pane degli Angeli, ma anche del pane come ciò che ci troveremo alla fine della vita nel sacco della nostra esistenza, se avremo saputo prenderci cura dei poveri.

Gesù – che pure aveva detto «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4) – si fa pane per gli uomini, perché l'essere umano ha bisogno di essere nutrito di Dio stesso, del suo Amore. E così il mangiare di questo pane diviene l'esperienza di una vita interiore ricolma dell'amore di Dio e dell'amore per i fratelli e le sorelle.

Mi chiedo e domando alla nostra città: tra i tanti bisogni che a volte trovano risposta e a volte no, c'è anche quello di Dio? Quello di dare vigore alla nostra vita interiore? Quello di colmare dell'amore di Dio l'anima di tante persone?

Mi chiedo: quanto è più dura la fame del corpo se non si conosce la grandezza del dono che Dio fa di sé all'uomo, dandogli la vita e salvandolo dal male? Quanto più dura è la fame del corpo se una città è digiuna di Dio e del suo amore?

In questa festa di sant'Antonio vorrei ricordare a tutti noi che possiamo prendere slancio nel riconoscere e dare risposta ai bisogni del corpo, se sappiamo riconoscere e interrogarci anche su quelli dello spirito.

Il pane è simbolo di tutto questo. E offrire questo pane è compito anche della Chiesa, secondo il mandato del suo Signore. Per questo, domenica 18 giugno, celebrando la Solennità del Corpo e Sangue del Signore (*Corpus Domini*), la Chiesa di Padova porrà un duplice segno.

Il primo segno è la riapertura della chiesa del Corpus Domini in via Santa Lucia, danneggiata alcuni anni fa dal terremoto, dove riprenderà l'Adorazione perpetua. È il richiamo al *pane spirituale*, di cui parlava anche sant'Antonio: il pane dell'Eucaristia, memoriale del gesto d'amore del Signore Gesù che si dona per noi, al quale ogni giorno possiamo attingere per nutrire la nostra vita interiore. L'Adorazione nella chiesa del Corpus Domini – alla quale rinnovo l'invito a tutti i cristiani della città – vuole essere un segno di venerazione e adorazione, che a sua volta rimanda all'Eucaristia celebrata ogni giorno nelle chiese di Padova. Questo riferimento all'Eucaristia nella nostra città rimanda anche ai tanti bisogni dello spirito di ogni persona di cui è necessario farsi carico: relazioni, cultura, bellezza, unità, pace.

Il secondo segno riguarda le Cucine Economiche Popolari, istituzione simbolo della carità e del "pane" donato nella nostra città. Esse diventeranno un vero e proprio "Cantiere di Carità e Giustizia", con l'istituzione di una Fondazione canonica. È il richiamo al *pane materiale*, che nutre questa vita terrena, dono essa stessa di Dio. La Fondazione verrà intitolata a don Giovanni Nervo e a don Giuseppe Benvegnù-Pasini, due presbiteri della nostra Diocesi, fondatori tra l'altro della Caritas italiana, che hanno vissuto nella loro vita e

nel loro ministero una sintesi perfetta tra Eucaristia e impegno sociale affinché ogni bisogno trovi nella comunità una risposta efficace e dignitosa. La Fondazione avrà come scopo quello di dare continuità all'opera di vero e proprio culto e di concreta carità delle Cucine Economiche Popolari; sarà un rinnovato sforzo di coinvolgimento delle realtà parrocchiali, religiose, sociali e del mondo economico accompagnato da una forte azione di sensibilizzazione ai temi della povertà, affinché ogni persona in difficoltà non si trovi sola, ma senta che qui c'è una comunità che nel suo insieme se ne fa carico.

Ecco: due segni della nostra Chiesa che si sostengono l'uno con l'altro. Il pane del corpo e il pane dello spirito sono un unico dono che viene dalle mani di Dio. L'impegno a donarlo e a riceverlo si alimentano a vicenda.

In un suo *Sermone* (per la IV domenica di Quaresima), sant'Antonio descriveva la carità come capacità di riempire quel sacco che ciascuno porta con sé fino alla fine della vita. E concludeva con queste parole che vogliamo fare nostre in questo giorno:

«*“Getta il tuo pane sulle acque che passano”, dallo cioè ai poveri che passano di luogo in luogo e di porta in porta, “e dopo lungo tempo”, cioè il giorno del giudizio, “lo ritroverai” (Eccle 11,1), ne avrai cioè la ricompensa: “Avevo fame e mi avete dato da mangiare” (Mt 25,35). Sei pellegrino, o uomo! Porta questo sacco lungo la strada del tuo pellegrinaggio perché, quando alla sera giungerai al tuo asilo, tu possa trovarvi il pane con cui rifocillarti.*».

Il Signore ci accompagni anche in questi passi che compiamo nel suo nome, agisca con noi e confermi i nostri propositi con segni e prodigi perché la nostra Città splenda della sua gloria.

✠ Claudio Cipolla

PANE DEL CORPO E PANE DELLO SPIRITO, UNICO DONO CHE VIENE DALLE MANI DI DIO

Messaggio alla città di Padova per la festa di sant'Antonio

13 giugno 2017

La festa di sant'Antonio è l'occasione che il calendario della fede cristiana offre alla nostra città di Padova per fermarsi e per pensare a se stessa, confrontandosi ancora una volta con la forza del messaggio evangelico di cui il Santo è stato voce potente e coerente.

Quest'anno la festa cade in un momento in cui la città sta scegliendo chi la amministrerà per i prossimi anni: un atto importante, un'occasione di consapevolezza, di dibattito, di scelta. L'auspicio della comunità cristiana è che ogni passaggio elettorale sia sempre occasione di crescita di tutta una città, in termini di partecipazione, di consapevolezza, di senso di appartenenza, di visione alta della vita civile. Come Chiesa viviamo la speranza che, non solo per l'amministrazione pubblica, ma in ogni ambito si trovino sempre persone disponibili a servire questa città con generosità, gratuità, coraggio e sguardo lungo verso il futuro.

Il progetto dei *Cantieri di Carità e Giustizia*, che lo scorso anno avevo annunciato proprio in occasione della festa del Santo, è un piccolo segno della speranza della Chiesa che si fa azione, e il lavoro avviato sta procedendo: in questi mesi si è dato risalto alla storia di carità e giustizia che Padova ha conosciuto lungo i secoli. Successivamente si è costruita una mappa di tutto ciò che viene fatto nei confronti delle persone che si trovano in condizione di povertà economica: un patrimonio di idee, persone, azioni e risorse veramente significativo, che ora attende di diventare "cantiere" operativo per fare sempre di più e sempre meglio.

Le domande di fondo che dovrebbero guidare i "Cantieri" e che potrebbero indirizzare le azioni e i pensieri di chiunque vorrà agire per la nostra città sono: quali sono i bisogni e le necessità delle persone che vivono a Padova? Ci sono bisogni che non trovano ancora risposta? Ci sono persone che nel loro disagio vengono lasciate sole? Ci sono opportunità e risorse inesplorate che possono concorrere al bene di tutti?

C'è un simbolo che ben rappresenta le necessità fondamentali della persona umana: quello del *pane*. Sant'Antonio molte volte ne parla nei suoi *Sermoni*.

Il pane è insieme il frutto della terra e del lavoro dell'uomo, immagine della sinergia tra l'uomo e la creazione. Il pane è il simbolo del frutto del lavoro onesto, che permette alla persona di vivere dignitosamente, senza dover elemosinare. Il pane è simbolo di ciò che nutre il corpo, è simbolo degli elementi essenziali che servono all'essere umano per vivere: il cibo, il vestito, la casa, l'istruzione e la cultura, le cure e l'assistenza nella malattia e nella vecchiaia, la possibilità di riscaldarsi (l'ultimo *Report* della Caritas diocesana ci ha fatto riflettere sul problema delle utenze domestiche che tante persone oggi non riescono a pagare).

Ma il pane, nella Scrittura, è simbolo anche dei bisogni spirituali dell'uomo e, in particolare, del suo profondo bisogno di relazione con Dio e con gli altri. Spesso sant'Antonio parla del pane degli Angeli, ma anche del pane come ciò che ci troveremo alla fine della vita nel sacco della nostra esistenza, se avremo saputo prenderci cura dei poveri.

Gesù – che pure aveva detto «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» – si fa pane per gli uomini, perché l'essere umano ha bisogno di essere

nutrito di Dio stesso, del suo Amore. E così il mangiare di questo pane diviene l'esperienza di una vita interiore ricolma dell'amore di Dio e dell'amore per i fratelli e le sorelle.

Mi chiedo e domando alla nostra città: tra i tanti bisogni che a volte trovano risposta e a volte no, c'è anche quello di Dio? Quello di dare vigore alla nostra vita interiore? Quello di colmare dell'amore di Dio l'anima di tante persone?

Mi chiedo: quanto è più dura la fame del corpo se non si conosce la grandezza del dono che Dio fa di sé all'uomo, dandogli la vita e salvandolo dal male? Quanto più dura è la fame del corpo se una città è digiuna di Dio e del suo amore?

In questa festa di sant'Antonio vorrei ricordare a tutti noi che possiamo prendere slancio nel riconoscere e dare risposta ai bisogni del corpo, se sappiamo riconoscere e interrogarci anche su quelli dello spirito.

Il pane è simbolo di tutto questo. E offrire questo pane è compito anche della Chiesa, secondo il mandato del suo Signore. Per questo domenica 18 giugno, celebrando la Solennità del Corpo e Sangue del Signore (*Corpus Domini*), la Chiesa di Padova porrà un duplice segno.

Il primo segno è la riapertura della chiesa del Corpus Domini in via Santa Lucia, danneggiata alcuni anni fa dal terremoto, dove riprenderà l'Adorazione perpetua. È il richiamo al *pane spirituale*, di cui parlava anche Sant'Antonio: il pane dell'Eucaristia, memoriale del gesto d'amore del Signore Gesù che si dona per noi, al quale ogni giorno possiamo attingere per nutrire la nostra vita interiore. L'Adorazione nella chiesa del Corpus Domini – alla quale rinnovo l'invito a tutti i cristiani della città – vuole essere un segno di venerazione e adorazione, che a sua volta rimanda all'Eucaristia celebrata ogni giorno nelle chiese di Padova. Questo riferimento all'Eucaristia nella nostra città rimanda anche ai tanti bisogni dello spirito di ogni persona di cui è necessario farsi carico: relazioni, cultura, bellezza, unità, pace.

Il secondo segno riguarda le Cucine Economiche Popolari, istituzione simbolo della carità e del "pane" donato nella nostra città. Esse diventeranno un vero e proprio "Cantiere di Carità e Giustizia", con l'istituzione di una Fondazione canonica. È il richiamo al *pane materiale*, che nutre questa vita terrena, dono essa stessa di Dio. La Fondazione verrà intitolata a don Giovanni Nervo e a don Giuseppe Benvegnù-Pasini, due presbiteri della nostra Diocesi, fondatori tra l'altro della Caritas italiana, che hanno vissuto nella loro vita e nel loro ministero una sintesi perfetta tra Eucaristia e impegno sociale affinché ogni bisogno trovi nella comunità una risposta efficace e dignitosa. La Fondazione avrà come scopo quello di dare continuità all'opera di vero e proprio culto e di concreta carità delle Cucine Economiche Popolari; sarà un rinnovato sforzo di coinvolgimento delle realtà parrocchiali, religiose, sociali e del mondo economico accompagnato da una forte azione di sensibilizzazione ai temi della povertà, affinché ogni persona in difficoltà non si trovi sola, ma senta che qui c'è una comunità che nel suo insieme se ne fa carico.

Ecco: due segni della nostra Chiesa che si sostengono l'uno con l'altro. Il pane del corpo e il pane dello spirito sono un unico dono che viene dalle mani di Dio. L'impegno a donarlo e a riceverlo si alimentano a vicenda.

In un suo *Sermone* (per la IV Domenica di Quaresima), sant'Antonio descriveva la carità come capacità di riempire quel sacco che ciascuno porta con sé fino alla fine della vita. E concludeva con queste parole che vogliamo fare nostre in questo giorno:

«*Getta il tuo pane sulle acque che passano*”, dallo cioè ai poveri che passano di luogo in luogo e di porta in porta, “e dopo lungo tempo”, cioè il giorno del giudizio, “lo ritroverai” (*Eccle 11,1*), ne avrai cioè la ricompensa: “Avevo fame e mi avete dato da mangiare” (*Mt 25,35*). Sei pellegrino, o uomo! Porta questo sacco lungo la strada del tuo pellegrinaggio perché, quando alla sera giungerai al tuo asilo, tu possa trovarvi il pane con cui rifocillarti».

✠ Claudio Cipolla

SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

18 giugno 2017, Basilica Cattedrale, Padova

In questa occasione la Chiesa di Padova pone due segni: la riapertura della chiesa del Corpus Domini con l'adorazione eucaristica perpetua e la firma, da parte del vescovo Claudio del decreto di istituzione della Fondazione canonica titolata a mons. Giovanni Nervo e mons. Giuseppe Benvegnù-Pasini.

Omelia

Ho la percezione di vivere un momento importante e bello della nostra Chiesa e sono molto grato a tutti voi che siete qui presenti, soprattutto ai presbiteri, in particolare monsignor Pietro Brazzale per tutto il servizio che ha compiuto in questi tempi per il servizio all'Adorazione perpetua, ma anche a suor Lia Giancesello, a don Rino Pittarello e a quanti in questi anni hanno portato avanti nel silenzio, con discrezione, il servizio per i poveri e per l'Eucaristia. Mi commuovo quando, passando nelle parrocchie o in ospedale o in case di riposo, spesso anche lungo le strade, tante persone si rivolgono a me chiedendo una preghiera per essere capaci di portare le proprie sofferenze. Tante mani cercano di sfiorare le mie! La domanda che mi rivolgono, sempre struggente, è di condividere un dolore angosciante che riguarda se stessi o il figlio o la propria famiglia. Quanto contrasto con quanto viene rappresentato dai mass-media! Quando si parla di poveri si usano sempre toni catastrofici, come se fossero una minaccia; quando si parla di noi e della nostra realtà invece, si contestualizzano le informazioni tra luci e sorrisi.

Ma la separazione non è così netta: in mezzo alle nostre luci e nei nostri sorrisi sono nascosti drammi e in mezzo ai poveri sono inseriti tesori di umanità e di bene. La realtà è molto più cruda e molto più bella e, soprattutto, molto più comune: è fatta di malattia, di soprusi, di incomprensioni, ma anche di solidarietà, di amore, di condivisione. Luci e drammi si intrecciano insieme.

Tra noi qualcuno ha gli occhi aperti e vede, vede che non stiamo bene nonostante il nostro benessere materiale; vede la nostra solitudine, vede le nostre angosce. Vede e si fa portatore di coraggio e di speranza per tutti coloro che sono in cammino come noi: è il Signore Gesù. Esperto di deserto (quaranta giorni e quaranta notti), egli ci riunisce insieme questa sera per presentarci la sorgente che scaturisce dalla roccia e la manna che scende dal cielo. Come un padre e come "il Padre" provvede ogni giorno al nostro sostentamento, offrendoci "pane quotidiano".

Lo stare insieme tra noi e con Lui è l'occasione per infonderci il suo coraggio e la sua speranza, per trasformarci in uomini e donne che sanno scrutare con i suoi occhi e sanno scorgere una città intera che attende di essere servita, quella città che vive tra vetrine e ospedali, tra schiamazzi e solitudini, tra giovanilismi e vecchiaia, tra chiusure e solidarietà... Lo stare con il Signore è per essere dallo stesso Signore mandati a vedere le fatiche dei pericoli del cammino nella nostra città, e per portare a essa acqua e manna.

Acqua e manna "sconosciute" a noi – come dice il libro del Deuteronomio – sono dono, sono Grazia. Nascondono qualcosa di eccedente rispetto alle nostre attese, e ci vengono donate dal cielo.

Ecco il *Corpus Domini*, l'opera del Signore: il *Corpus Domini* siamo noi cristiani, siamo noi membra del suo corpo, membra nelle quali scorre il sangue di Gesù che è il capo; membra nutrite di quel pane spezzato che viene dal cielo e che è la sua vita, il suo Corpo,

solo velatamente preannunciato dalla manna del deserto e dall'acqua della roccia. Se non mangiamo di questo pane spezzato e non beviamo di quest'acqua, che scaturisce dalla roccia durissima, non abbiamo in noi la vita. **Sono il nutrimento offerto da Dio perché la nostra vita sia secondo il suo spirito e quindi sia spesa per la realizzazione di ogni uomo e donna che incontriamo.**

È un grande momento quello che viviamo: **il Signore Gesù ci aggrega a sé, ci associa alla sua vita.** Ci innesta come il tralcio nella vite, nel suo mistero. Nessuna contemplazione può sostituire l'importanza e l'eccezionalità della celebrazione eucaristica vissuta personalmente, dove i discepoli incontrano Gesù di persona.

L'adorazione è il sostare silenzioso di fronte al segno di questa esperienza mistica: ogni adorazione rimanda alla celebrazione delle nostre comunità.

Non solo Gesù vede, ma con il dono di questa manna sconosciuta, anche i nostri occhi acquistano capacità di visione e riconoscono le sofferenze che ci circondano. **L'aprirsi dei nostri occhi è criterio di verità della nostra adorazione.** Adorare spinge ad amare, a lavorare, a costruire...

Come state? Come si sta nelle nostre case e nelle nostre piazze? Bene, in apparenza, ma non troppo se guardiamo con gli occhi di Dio. Occhi che spaziano sul mondo intero, dall'Africa all'America, occhi che vedono in profondità nel cuore di ogni uomo. Gli occhi eucaristici, educati e formati dal mistero celebrato, sanno scrutare e individuare i segni dell'amore gratuito, totale, eterno, fecondo, che Dio sparge nel mondo. Occhi eucaristici che sanno percepire, per empatia, ogni dolore. Per questo ci interessa anche rispondere al bisogno di pane materiale e colleghiamo così strettamente adorazione e servizio ai poveri.

Noi, associati a Gesù e al suo servizio, siamo chiamati a essere memoria della nostra società. Memoria di quello che il Signore ha fatto per noi, e memoria di quello che noi abbiamo fatto insieme con lui. Ricordiamo quanti uomini e donne ha chiamato al suo seguito Gesù, ricordiamo quanto lo abbiamo sentito vicino in occasione di guerre (ce ne potrebbero parlare i nostri fratelli e sorelle dell'Altopiano che celebrano la memoria della prima guerra mondiale). Ricordiamo quanto lo abbiamo sentito vicino in occasione di malattie, di tempi difficili; sono rimasti tanti segni lungo le nostre strade, spesso raccontati con vera arte, della fede con la quale i nostri padri hanno accolto e riconosciuto l'azione del Signore. Abbiamo avuto in questi giorni la visita del vescovo di Nyahururu, in Kenya, e abbiamo ricordato come il Signore abbia chiamato anche tanti missionari per essere accanto a chi è più povero (in questi giorni 21 preti diocesani sono in missione e altri 800 consacrati della nostra diocesi sono in missione nel mondo intero). Ricordiamo queste chiamate!

Ricordiamo che da oltre 130 anni la nostra Chiesa è stata nella condizione di dar da mangiare a migliaia e decine di migliaia di persone, distribuendo milioni di pasti con le sue Cucine Economiche Popolari. Ricordiamo quanti giovani abbiamo accolto e accogliamo per contribuire alla formazione culturale e professionale nelle università, alla formazione umana, sociale ed ecclesiale nei nostri patronati. Ricordiamo quanti uomini e donne, figli di Padova e chiamati dal Signore, hanno messo a disposizione energie, intelligenza, risorse perché Padova fosse città bella, libera, accogliente, solidale, aperta al mondo intero, creativa... Ricordiamoci di don Luigi Mazzucato, di Angelo Ferro, di Antonio Papisca, di don Giovanni Nervo, di Giuseppe Pasini, di monsignor Francesco Frasson e quanti altri. Ricordati dunque Padova di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere. Ricordati Padova, ricordati e loda il tuo Signore! Senza questa memoria non puoi essere te stessa!

Associati a Gesù e al suo servizio siamo chiamati a essere speranza per la nostra città.

Non è tempo per conservare e difendere il passato e consumare quanto abbiamo ricevuto. È tempo invece di assumerci responsabilità verso il futuro per amore dei nostri figli e dei nostri nipoti, per lasciare loro un creato e una società vivibili e belli. Ci sono prospettive, c'è un futuro da costruire migliorando la situazione attuale; c'è una speranza con la quale camminare e dalla quale lasciarci motivare e spronare: è la nostra fede nel realizzarsi progressivo del Regno di Dio, Regno di Giustizia e di Pace per tutti gli uomini del nostro pianeta. Una speranza eccedente il nostro cuore, forse, come la manna e come l'acqua.

Ricordiamo pure anche i momenti di prova e cogliamo dal Deuteronomio l'invito a interpretarli alla luce dell'amore di Dio, di cui Gesù ci ha parlato. Quelle prove sono diventate l'occasione per renderci affamati e assetati del vero cibo e della vera bevanda, per darci il vero nutrimento; erano occasione per portarci a una vera conoscenza di noi stessi e di Dio, per formarci alla comunione con Lui, perché non di solo pane vive l'uomo: la nostra storia è nelle mani di Dio, è tutta Grazia.

Un salmista dice di Dio e del suo rapporto con noi:

«Egli [Dio], lo (il popolo-noi) trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo educò, ne ebbe cura, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali» (Dt 32,10ss).

Ancora oggi la Parola, custodite in queste parole e fatta carne nel segno del Pane e dei fratelli, è viva e ci certifica la fedele compagnia del Signore lungo il tratto di strada che a noi è affidato. L'Eucaristia che stiamo vivendo, e che vorremmo prolungare in ogni istante delle nostre giornate e notti, è memoria del Signore e della sua vicinanza, è occasione che offriamo a Dio di aggregarci a Gesù in un vincolo profondo di amore e di impegno, è servizio di coraggio e di speranza per la nostra città. Teniamo gli occhi aperti per essere capaci di vedere la storia e il nostro territorio e di posare su tutti lo stesso sguardo di Gesù: uno sguardo di amore.

Questo pane resterà sempre esposto per l'adorazione nella chiesa del Corpus Domini, dando continuità a un'esperienza introdotta inizialmente dalle suore Elisabettine, presso la loro Casa madre, e negli anni '30 portata in via Santa Lucia (le ringraziamo anche per questa coincidenza di collaborazione per l'adorazione e per le Cucine popolari).

Quando si sosterrà in silenzio, ricordiamo che il Signore continua in quel silenzio, il lavoro di progressiva aggregazione a sé, collocandoci in un'esperienza che eccede le nostre facoltà. Quando sostereemo di fronte all'Eucarestia, il Signore non ci isola dalla Chiesa e dalla comunità, non ci isola dalla famiglia, dalla città e dall'impegno: ci dà invece l'energia necessaria!

✠ Claudio Cipolla

ESEQUIE DI DON LIVIO DESTRO

26 agosto 2017, Duomo di Thiene (Vi)

Omelia

Ci accompagna nel vivere la morte di don Livio, una donna: Rut. Era straniera, ma così grande e significativa da essere inserita nella genealogia di Gesù.

Seguendola, anche noi saremo guidati a Gesù, nostro salvatore e redentore. A Gesù, con fiducia, consegniamo don Livio, forti della fede che don Livio stesso ci ha testimoniato quando diceva: «Tutto è grazia».

Ma permettete anche di sottolineare la vostra presenza: questa assemblea è il segno più bello della nostra gratitudine nei confronti di don Livio: c'è il vescovo emerito Antonio e gli amici e fratelli presbiteri, compagni di classe e collaboratori nel servizio, ci sono diaconi e immagino catechisti, animatori di carità e di preghiera, ci sono le famiglie cristiane; vedo anche responsabili di Istituzioni e della società civile: tanti cittadini e cittadine di Thiene, ma anche di altre parti.

A tutti do il mio benvenuto e il mio abbraccio fraterno; il dolore per la morte di don Livio ci unisce e questo diventa un anticipo della preghiera che faremo: il Signore ci doni unità e pace!

Scossi dal dolore, il Signore doni a ogni famiglia, a ogni gruppo, a ogni comunità cristiana o civile unità e pace.

«Tutto è grazia». Sono parole di Bernanos a conclusione del suo romanzo “Diario di un curato di campagna”.

«Questa notte ho avuto 4/5 ore di meditazione sulla vita trascorsa: è stata una grandiosa sensazione di benessere e di serenità per le tante persone che ho incontrato, conosciuto e amato. Alla fine ho sentito la pace di chi può dire: “Basta così..., è stato grande il dono di Dio”. Un abbraccio».

Parole che oggi suonano di un'intensità emotiva straordinaria, quasi una previsione dell'imminente conclusione.

Quali sono stati i segni, i percorsi, le tappe del grande dono di Dio?

Soffermiamoci a guardare Rut e la sua vita.

1. Il suo primo passo è stato quello di andare, di uscire: «Lasciami andare in campagna», «Va pure figlia mia» (Rt 2,2). «Hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria» (v. 11). Abramo, Mosè, i profeti, gli apostoli... don Livio: questa è la storia della nostra Chiesa, è la storia di uomini e donne che hanno intrapreso una strada personale di adesione al Signore. È il primo passo della vocazione al sacerdozio di don Livio. Forse la sorella, la mamma, gli amici possono descrivere queste ispirazioni di “andare” altrove, dove lo chiamava il Signore.

E in questo è esempio perché ciascuno di noi vada dove il Signore lo chiama e abbia coraggio di obbedire, di osare.

2. Rut va in campagna a spigolare: a raccogliere i rimasugli della mietitura, sono gli avanzi, i residui, le piccole cose.

La sensibilità sociale cristiana, anche se non esclude attenzioni ai processi sociali o politici, è caratterizzata dall'attenzione agli ultimi, agli scartati, ai sofferenti.

Lo “spigolare” è per noi cristiani un atteggiamento col quale guardiamo al mondo e ci impegniamo ad assumere quello dei poveri come prospettiva con la quale valutare il nostro operato.

C'è anche il suo servizio in campo sociale, a nome della Chiesa, in quella grazia di cui don Livio ha visto riempire la sua vita.

3. C'è un terzo passo a cui ci accompagna Rut: la gioia dell'incontro. Rut conquista simpatia, stima, ammirazione, per la sua fedeltà alla suocera, per essersi avventurata in una nuova comunità.

Il sorriso di don Livio, la stretta di mano forte, il dialogo facile, lo hanno portato a servire in particolare questa comunità di Thiene: qui, per mio mandato, ha presieduto Eucarestie e ha orientato a Dio la vostra vita. Qui ha garantito la vostra comunione con le altre parrocchie, con me, con la Chiesa universale. Qui ha favorito l'incontro, anche con il suo sorriso, tra ciascuno di voi e il Signore risorto.

L'incontro tra persone è sempre cammino spirituale, esprime fiducia, capacità di prendere iniziativa, forza interiore, disponibilità a lasciarsi cambiare dall'altro: è storia vissuta insieme!

4. Ma è proprio questa la grande profezia di Rut: il bambino che le nasce è prefigurazione del Redentore. Di lui si dice quanto si canterà di Gesù: sarà consolatore e sostegno; sarà colui che ci restituisce alla nostra prima dignità e alla nostra identità di figli. È capace di un intervento dall'esterno perché da soli non riusciremo a operare la nostra liberazione.

Di Gesù, don Livio vi ha parlato, e come Rut anche don Livio vi ha presentato, annunciato il vostro redentore, di Gesù vi ha presentato la nascita, le opere e le parole, la morte e la risurrezione.

Di fronte a Gesù, il redentore, colui che ci consola e sostiene, noi tutti ci ritroviamo in silenzio, sorpresi dalla sua opera.

Nessuno tra noi si faccia chiamare maestro o padre, o guida perché uno solo è il vostro maestro e guida, il Cristo, il redentore; e uno solo è nostro Padre, quello celeste.

Quanto si staglia solitario, unico, straordinario l'intervento di Dio tramite Gesù o quanto si presenta servo, attento agli ultimi, ai peccatori...

Eccoci dunque accompagnati da Rut e dalla testimonianza di don Livio, a questo momento. Qui c'è la sua reliquia, il suo corpo, e su quanto di lui resta ancora di visibile invociamo l'intervento del Redentore; canteremo «Agnello di Dio che prendi su di te il peccato del mondo», canteremo «Tuo è il Regno, la potenza e la gloria», celebreremo la morte e la risurrezione di Gesù certi che in questo operare di Gesù è conosciuto don Livio.

Carissimi cristiani di Thiene, caro don Gabriele, componenti dei Consigli pastorali, catechisti: unitevi a me per cantare la certezza che don Livio è nelle mani del Redentore di cui tanto vi ha parlato.

E lodiamo il Signore per avercelo dato e anche perché siamo certi che lo ha preso con sé.

✠ Claudio Cipolla

NOMINE E ORDINAZIONI

NOMINE

MAGGIO – AGOSTO 2017

- 15 maggio** **“Fondazione Ecclesiale di Impegno Culturale” MEIC di Padova**
• *Triennio 2017 - 2020*
• *Presidente*: Brusegan dott.ssa Lucia
- 25 maggio** **De Marchi dott. don Sergio**: assistente ecclesiastico dell’Istituto secolare di Sant’Angela Merici, Compagnia di Padova-Roma-Venezia, per un sessennio
- 30 maggio** **Ferro don Luca**: amministratore parrocchiale in Lion di Albignasego, rimanendo contemporaneamente amministratore parrocchiale in San Giacomo di Albignasego
- 10 giugno** **Chiaffoni don Filippo**: vicario parrocchiale in Monteortone di Abano Terme
- Fondazione di Religione denominata “OPERA DELLA PROVVIDENZA SANT’ANTONIO”**
• proroga di un anno del CdA dell’OPSA (da 2014-2017 a 2014-2018)
• sostituzione del defunto Garbin avv. Lino con don Matteo Naletto
• risulta così composto:
CdA: • *Presidente* • S.E.R. Mons. Alfredo Magarotto
• *Vice-Presidente e Direttore* • Bevilacqua mons. dott. Roberto
• *Consiglieri* • Agostini Rag. Stefano • Morellato mons. dott. Mario • Naletto dott. don Matteo • Pipinato don Gabriele • Zenatto don Gianfranco
- 18 giugno** **Zanon mons. dott. Giuseppe**: membro della équipe per i preti anziani; assistente spirituale dei sacerdoti ospiti all’OPSA di Sarmeola; collaboratore di don Gianfranco Zenatto nella visita ai preti anziani o ammalati
Brusadin mons. dott. Remigio: padre spirituale della Comunità del diaconato permanente
Gobbi don Raffaele: delegato vescovile per il diaconato permanente (rimanendo parroco di Tencarola)
- 23 giugno** **Voltan don Leopoldo**: amministratore parrocchiale in Bronzola e in Fiumicello di Campodarsego

- 29 giugno** **Bertato don Dino:** collaboratore pastorale nelle parrocchie della unità pastorale all'Arcella in Padova (San Bellino – San Filippo Neri – SS. Trinità)
De Pelli don Lorenzo: collaboratore pastorale nelle parrocchie di Piove di Sacco – Duomo • di Sant'Anna in Piove di Sacco • della Madonna delle Grazie • di Piovega • di Tognana, e residenza nella Canonica della parrocchia di Tognana
Verzotto don Lino: collaboratore pastorale nelle parrocchie di Piove di Sacco – Duomo • di Sant'Anna in Piove di Sacco • della Madonna delle Grazie • di Piovega • di Tognana, e residenza nella canonica della parrocchia di Piovega
- 30 giugno** **ISTITUTO PER LA STORIA ECCLESIASTICA PADOVANA**
Consiglio direttivo • Triennio 2017 - 2020
risulta così composto:
• Battocchio prof. don Riccardo • Bertazzo prof. padre Luciano OFM Conv • Billanovich prof.ssa Liliana • Gallo prof. Donato • Giovannucci prof. Pierluigi • Lovato prof. Antonio • Nante dott. Andrea • Toniolo prof.ssa Federica
- 5 luglio** **Bonomo don Roberto:** amministratore parrocchiale in Camproverere di Roana
- Fraternità di “COMUNIONE E LIBERAZIONE” in Padova**
• **Triennio 2017 - 2020**
• **Responsabile:** Suweis Samir Simon
- 12 luglio** **Broccardo dott. don Carlo:** direttore del ciclo istituzionale della Facoltà teologica del Triveneto per il quadriennio 2017/2018 • 2020/2021 a partire dal 1° settembre 2017
- 15 luglio** **De Checchi don Giorgio:** parroco in Piovega e in Tognana di Piove di Sacco (rimanendo parroco in Sant'Anna e Madonna delle Grazie)
- 28 luglio** **Zecchin mons. dott. Renzo:** parroco di San Lazzaro in Padova (Brusegan don Giovanni termina il suo mandato in data 6 agosto 2017)

ORDINAZIONI PRESBITERALI

Il giorno **4 giugno 2017**, Solennità di Pentecoste, nella Basilica Cattedrale di Padova, S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, ha conferito il sacro ordine del *presbiterato* ai seguenti diaconi del Seminario vescovile:

1. **Fabio Casotto** della parrocchia di Marsango
2. **Mirko Gnoato** della parrocchia di Sacro Cuore di Romano d'Ezzelino
3. **Andrea Miola** della parrocchia di Praglia
4. **Alessio Rossetto** della parrocchia di San Bortolo di Monselice
5. **Federico Talone** della parrocchia di Codiverno

insieme a:

fra Gabriele Dall'Acqua da Bancole di Porto Mantovano, religioso professo solenne della Provincia Sant'Antonio dei Frati minori, con lettere dimissorie del proprio Ministro provinciale;

fra Simone Milani da Castione di Loria e **fra Andrea Scalvini** da Castelcovati, religiosi professi solenni della Provincia Italiana di Sant'Antonio di Padova dei Frati minori conventuali, con lettere dimissorie del proprio Ministro provinciale.



Il vescovo Claudio tra i preti ordinati il 4 giugno.
Da sinistra: fra Simone Milani, don Andrea Miola, don Alessio Rossetto,
don Federico Talone, don Mirko Gnoato, don Fabio Casotto, fra Andrea Scalvini

CONFERIMENTO DEL MINISTERO DELL'ACCOLITATO

Il giorno **3 maggio 2017**, nella chiesa del Seminario maggiore di Padova, S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, ha conferito il ministero dell'*accolitato* al seguente alunno del Seminario vescovile:

Francesco Saviane della parrocchia di Volpago del Montello (Treviso)

AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AL DIACONATO PERMANENTE

Il giorno **10 giugno 2017**, nel Duomo di Cittadella, S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, ha ammesso tra i *candidati* al diaconato permanente le seguenti persone:

1. **Giorgio Berton** della parrocchia di Santa Maria di Cittadella
2. **Pietro Ventura** della parrocchia del Duomo di Cittadella

ORDINAZIONE DIACONALE

Il giorno **1° luglio 2017**, nella chiesa parrocchiale “Madonna di Lourdes” in Busa di Vigonza, S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, ha conferito il Sacro Ordine del *diaconato* a:

Stefano Panizzolo L.C. della parrocchia di Corte di Piove di Sacco (Pd), religioso professo della *Congregatio Legionariorum Christi*, con lettere dimissorie del proprio *Director Generalis*

DIARIO DEL VESCOVO

MAGGIO 2017

- 1 LUNEDÌ - Nel pomeriggio ad Arzerello guida la processione fino al Santuario del Cristo dove celebra la santa messa.
- 2 MARTEDÌ - Udienze. Alla sera nella chiesa degli Eremitani celebra l'Eucaristia con i giovani del movimento di Comunione e Liberazione.
- 3 MERCOLEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio in Seminario Maggiore tiene un momento formativo e celebra la santa messa con seminaristi e formatori.
- 4 GIOVEDÌ - Udienze. Alla sera, presso la cappella San Giuseppe lavoratore in Zona industriale di Padova, presiede un momento di preghiera per il mondo del lavoro.
- 5 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio in Seminario Maggiore partecipa a un incontro con i formatori. Alla sera, partecipa alla presentazione del libro di mons. Vincenzo Paglia, *Sorella morte. La dignità del vivere e del morire*.
- 6 SABATO - Al mattino, a Villa Immacolata di Torreglia, presiede il Consiglio pastorale diocesano. Nel pomeriggio a Cremona partecipa all'ordinazione episcopale di mons. Gian Carlo Perego, vescovo eletto di Ferrara-Comacchio.
- 7 DOMENICA - *IV DI PASQUA* - Al mattino celebra la santa messa a Galzignano e nel pomeriggio a Sarneola.
- 8 LUNEDÌ - Alla sera, nella chiesa del Seminario Maggiore, guida la veglia di preghiera per le vocazioni.
- 9 MARTEDÌ - Al mattino udienze.
- 10 MERCOLEDÌ - Udienze. Alla sera, nel duomo di Montagnana, celebra l'Eucaristia nel ricordo della canonizzazione di san Lodovico Pavoni.
- 11 GIOVEDÌ - Al mattino presiede il Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio udienze. Alla sera incontra i capi e assistenti scout Agesci.
- 12 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze. Alla sera celebra la santa messa con la Confermazione a Monteortone.
- 13 SABATO - Al mattino presenta il *Report* della Caritas diocesana sulle povertà e risorse. Nel pomeriggio in Prato della Valle a Padova partecipa all'incontro mondiale "*Giovani della pace*" promosso dal SERMIG.

- 14 DOMENICA - *V DI PASQUA* - Al mattino celebra l'Eucaristia con la Confermazione a Campolongo Maggiore e nel pomeriggio a Ponte di Brenta.
- 16 MARTEDÌ - A Zelarino partecipa alla Conferenza Episcopale Triveneto.
- 17 MERCOLEDÌ - Al mattino presiede l'incontro dei Vicari foranei. Nel pomeriggio nell'aula magna della Facoltà teologica del Triveneto prende parte alla *lectio magistralis* proposta dal cardinale Sarah prefetto della Congregazione per il culto e la disciplina dei sacramenti.
- 18 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio nel Museo diocesano partecipa all'apertura del Festival biblico.
- 19 VENERDÌ - Al mattino partecipa a un incontro con studenti delle scuole del Veneto organizzato dalla Fondazione Antonino Caponnetto. Nel pomeriggio presiede il Consiglio episcopale. Alla sera celebra la santa messa con la Confermazione a Luvigliano.
- 20 SABATO - Al mattino incontra le religiose presenti in Diocesi. Alla sera celebra l'Eucaristia con la Confermazione a Solesino.
- 21 DOMENICA - *VI DI PASQUA* - Al mattino celebra la santa messa con la Confermazione a Pianiga. Nel pomeriggio in Seminario Minore partecipa alla festa diocesana dell'ACR e celebra l'Eucaristia.
- 22 LUNEDÌ – 25 GIOVEDÌ - A Roma partecipa all'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana.
- 26 VENERDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio presiede il Consiglio episcopale.
- 27 SABATO - Alla sera celebra la santa messa a Lova.
- 28 DOMENICA – *ASCENSIONE DEL SIGNORE* - Al mattino celebra l'Eucaristia con la Confermazione a Fossona. Nel pomeriggio celebra la messa a Civè.
- 29 LUNEDÌ – 31 MERCOLEDÌ - A Praglia partecipa agli esercizi spirituali per gli ordinandi presbiteri.
- 31 MERCOLEDÌ - Alla sera a Thiene guida la preghiera mariana con la chiusura della missione popolare svoltasi nelle parrocchie del Comune.

GIUGNO 2017

- 1 GIOVEDÌ – 2 VENERDÌ - A Praglia partecipa agli esercizi spirituali per gli ordinandi presbiteri.

- 3 SABATO - Udienze. Alla sera, in Cattedrale, presiede la veglia di Pentecoste con l'apertura del Sinodo dei Giovani.
- 4 DOMENICA – *PENTECOSTE* - Nel pomeriggio celebra in Cattedrale la liturgia di Ordinazione presbiterale.
- 6 MARTEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio presiede l'incontro del Coordinamento pastorale diocesano. Alla sera a Marsango propone una riflessione sul tema della comunità.
- 7 MERCOLEDÌ - Udienze. Alla sera nella cripta della Cattedrale presiede l'Eucaristia concelebrata dai presbiteri che ricordano il 25° di ordinazione sacerdotale.
- 8 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio presiede il Consiglio episcopale.
- 9 VENERDÌ - A Rossano Calabro partecipa a un Convegno organizzato dalla Caritas diocesana.
- 10 SABATO - Udienze. Alla sera, nel duomo di Cittadella, celebra l'Eucaristia con il rito di ammissione di due candidati al diaconato permanente.
- 11 DOMENICA – *SANTISSIMA TRINITÀ* - Al mattino a Rocca di Arsìe celebra la santa messa per l'unità pastorale di Arsìe.
- 12 LUNEDÌ - Alla sera partecipa alla rievocazione storica del “Transito del Santo” in onore di Sant'Antonio, nel santuario antoniano dell'Arcella.
- 13 MARTEDÌ - *SOLENNITÀ DI SANT'ANTONIO DI PADOVA* – Al mattino presiede la messa pontificale nella Basilica del Santo. Nel pomeriggio partecipa alla tradizionale processione per le vie della città.
- 14 MERCOLEDÌ - Al mattino nella chiesa del Seminario Maggiore presiede le esequie di don Valerio Bortolin. Nel pomeriggio udienze.
- 15 GIOVEDÌ - Udienze.
- 16 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio incontra i parroci che accolgono le comunità del Cammino neocatecumenale.
- 17 SABATO - Al mattino udienze. Alla sera celebra l'Eucaristia a Santa Maria di Non e inaugura il nuovo centro parrocchiale.
- 18 DOMENICA – *CORPUS DOMINI* - Celebra la solenne liturgia eucaristica in Cattedrale e guida la processione con il santissimo Sacramento alla chiesa del Corpus Domini che viene riaperta ai fedeli con l'avvio dell'Adorazione eucaristica perpetua.
- 19 LUNEDÌ - Al mattino partecipa all'incontro del clero diocesano nella festa di San Gregorio Barbarigo. Alla sera con la comunità del Seminario Maggiore partecipa alla preghiera dei Vespri a conclusione dell'anno formativo.

- 20 MARTEDÌ - Al mattino incontra l'équipe formativa dell'Istituto San Luca. Nel pomeriggio udienze.
- 21 MERCOLEDÌ - Udienze.
- 22 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio incontra la direzione del CUAMM.
- 23 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze. Alla sera celebra la santa messa a Sacro Cuore di Romano D'Ezzelino.
- 24 SABATO - Al mattino udienze.
- 25 DOMENICA - *XII T.O.* - Al mattino celebra l'Eucaristia nella parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in Albignasego.
- 27 MARTEDÌ - Udienze. Alla sera celebra la santa messa presso la comunità della Casa di Accoglienza "Piccoli Passi" di Padova.
- 28 MERCOLEDÌ - Udienze.
- 29 GIOVEDÌ - Udienze.
- 30 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze.

LUGLIO 2017

- 1 SABATO - A Busa di Vigonza presiede l'ordinazione diaconale di Stefano Panizzolo della congregazione dei Legionari di Cristo.
- 2 DOMENICA - *XIII T.O.* - Al mattino celebra la santa messa a Covalo e a Mortisa.
- 4 MARTEDÌ - Al mattino nella chiesa di Breganze presiede le esequie di don Antonio Dal Santo. Alla sera celebra la l'Eucaristia le suore Salesie in occasione del Capitolo.
- 5 MERCOLEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio incontra le Collaboratrici apostoliche diocesane impegnate negli esercizi spirituali e celebra l'Eucaristia.
- 6 GIOVEDÌ - Al mattino incontra l'Ufficio diocesano di Pastorale dell'Educazione e della Scuola. Nel pomeriggio udienze. Alla sera incontra il Consiglio pastorale di Arsìe.
- 7 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio incontra il Capitolo dei canonici della Cattedrale. Alla sera, presso l'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice, guida la preghiera comunitaria dei Vespri.
- 8 SABATO - Al mattino celebra la santa messa con i presbiteri ospiti dell'OPSA.

- 9 DOMENICA - *XIV T.O.* - Al mattino celebra la santa messa all'Ortigara nell'Altopiano di Asiago. Nel pomeriggio, nella Cattedrale di Vittorio Veneto, partecipa all'ordinazione episcopale di mons. Fabio Dal Cin.
- 11 MARTEDÌ - Udienze.
- 12 MERCOLEDÌ - Al mattino a Taggì di Sotto celebra l'Eucaristia e presiede il Capitolo elettivo delle Suore Francescane Elisabettine. Nel pomeriggio udienze.
- 13 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio incontra l'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi.
- 16 DOMENICA - *XV T.O.* - Nella Basilica del Carmine a Padova per l'annuale festività celebra la santa messa e guida la processione mariana per le vie del quartiere.
- 18 MARTEDÌ - Udienze.
- 19 MERCOLEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio a Lugo Vicentino presiede le esequie di don Giampietro Cecchinello.
- 20 GIOVEDÌ - Udienze.
- 21 VENERDÌ - Udienze.
- 22 SABATO - Udienze.
- 26 MERCOLEDÌ - Celebra l'Eucaristia con la comunità di Salcedo in occasione della festa di sant'Anna.
- 27 GIOVEDÌ - Udienze.
- 28 VENERDÌ - Udienze.

AGOSTO 2017

- 19 SABATO - La mattina ad Arre presiede le esequie di don Angelo Lessio.
- 21 LUNEDÌ - Al mattino A Villa Immacolata presiede la celebrazione eucaristica in apertura della Settimana biblica.
- 22 MARTEDÌ - 25 VENERDÌ - A Borca di Cadore riunisce il Consiglio episcopale.
- 26 SABATO - A Thiene presiede le esequie di don Livio Destro.
- 27 DOMENICA - 31 GIOVEDÌ - Guida gli esercizi spirituali per presbiteri a Cassano all'Jonio (CS).

ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO	149
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	153
VICARI FORANEI	167
COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE	175
CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI	179

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

*Giovedì 11 maggio 2017
Villa Immacolata – Torreglia (Pd)*

SINTESI DEL VERBALE

All'ordine del giorno:

1. **Preghiera dell'Ora Terza**
2. **Saluto del vescovo**
3. **Comunicazione della commissione incaricata sulla Pastorale della Missione e orientamento sulla possibile scelta di un impegno missionario in Etiopia.**
4. **Presentazione della bozza degli Orientamenti pastorali per il prossimo anno.**
5. **Riflessione sul ruolo e la relazione tra gli organismi consultivi diocesani**
6. **Presentazione del documento da consegnare alle parrocchie in occasione del cambio del parroco.**

SALUTO DEL VESCOVO

Il vescovo sottolinea come ritiene importante il parere del Consiglio presbiterale, in particolare sull'impegno che come Chiesa ci assumiamo a livello missionario. È un esercizio di discernimento, che va vissuto da cristiani dentro la Chiesa. Il vescovo si augura che sia un'occasione di crescita anche come presbiterio.

APPROVAZIONE DEL VERBALE DEL 16 MARZO

Il moderatore chiede l'approvazione del verbale inviato con la convocazione. Si ricorda che il verbale resta in archivio, mentre sarà pubblicata una sintesi negli appositi strumenti di comunicazione della Diocesi. Il verbale è approvato all'unanimità.

PRIMO PUNTO. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE INCARICATA SULLA PASTORALE DELLA MISSIONE

Don Giuliano Zatti e don Leopoldo Voltan presentano il testo preparato dalla commissione incaricata. Il testo è a disposizione nell'archivio del Consiglio presbiterale.

CONFRONTO E DIBATTITO

Dal dibattito in assemblea emerge un orientamento positivo e incoraggiante verso una scelta di presenza missionaria in Etiopia. La scelta della missione in Etiopia è vista come scelta evangelica, gratuita, da compiersi con leggerezza, dentro la Chiesa locale e con un progetto chiaro e condiviso di pastorale missionaria.

Una delle questioni più dibattute riguarda il numero di venti preti ipotizzati per il servizio missionario *ad gentes*. Il Consiglio presbiterale vede più indicato considerare una percentuale di clero, più che un numero fisso, soprattutto in considerazione delle prospettive numeriche del clero in Diocesi. Si è anche discusso su alcuni elementi che possono caratterizzare il

presbitero inviato, quali una verificata maturità umana, una fede solida. Un'ulteriore riflessione è stata fatta sulla ricaduta della Pastorale delle missioni nelle parrocchie e comunità. Emerge il desiderio di un progetto definito ed efficace.

SECONDO PUNTO. Presentazione della bozza degli Orientamenti pastorali per l'anno pastorale 2017-2018.

Don Leopoldo Voltan presenta la bozza degli Orientamenti pastorali 2017-2018. Il testo è a disposizione nell'archivio del Consiglio presbiterale.

CONFRONTO E DIBATTITO

Il Consiglio presbiterale esprime un parere favorevole alla proposta per gli Orientamenti pastorali 2017-2018. Alcune sottolineature chiedono una semplificazione della struttura e della prassi del rinnovo degli organismi, in particolare del Consiglio pastorale parrocchiale, una maggiore leggerezza dell'Assemblea diocesana e maggiore chiarezza relativa alla prassi da attuare nelle unità pastorali.

TERZO PUNTO. RIFLESSIONE SUL RUOLO E LA RELAZIONE TRA GLI ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI

Don Franco Marin, membro del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano, interviene presentando una prima riflessione. Nel suo intervento ricorda come il Consiglio presbiterale si interessava della vita e del ministero dei preti, mentre il CPD era dedito alla stesura degli Orientamenti pastorali. Con l'arrivo del vescovo Claudio c'è stato un cambio di rotta: il vescovo chiede al Consiglio presbiterale un parere su aspetti precisi della vita diocesana, non solo relativi alla vita dei preti. Don Franco afferma che si percepisce uno scollegamento tra il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, inoltre si è creata confusione di ruoli con i Vicari foranei.

CONFRONTO E DIBATTITO

Il Consiglio presbiterale recepisce la richiesta del vescovo nel suo essere un organismo di comunione nel governo della Diocesi consegnando un parere verso delle scelte da compiere. Si ribadisce la distinzione con il Collegio dei vicari, che sono rappresentanza del vescovo nel territorio con funzione esecutiva, e con il Consiglio pastorale diocesano, che rappresenta tutta la Diocesi ed è ha servizio del cammino delle comunità.

Si è ricordato che gli argomenti in esame al Consiglio presbiterale sono normalmente indicati dal vescovo; i membri del Consiglio possono portare loro istanze, o quelle che emergono dalle congreghe, secondo quanto stabilito dal regolamento del Consiglio stesso. Il metodo con cui si affrontano le questioni può variare a seconda del tema in questione.

Una questione che resta aperta è data dal criterio di rappresentanza dei membri del Consiglio presbiterale.

QUARTO PUNTO. PRESENTAZIONE DELLA NOTA DA CONSEGNARE ALLE PARROCCHIE IN OCCASIONE DEL CAMBIO DEL PARROCO

Don Giuliano Zatti presenta la *Nota* da consegnare alle parrocchie in occasione del cambio del parroco. Si ricorda che la *Nota* che si presenta è ancora sperimentale.

Il testo è a disposizione nell'archivio del Consiglio presbiterale.

CONFRONTO E DIBATTITO

Nel confronto emerge la linea per cui a 75 anni è opportuno che ogni presbitero presenti le dimissioni dal suo incarico, con la possibilità di rimanere amministratore parrocchiale. È un'indicazione che vuole garantire la comunità senza offendere o mancare di rispetto alle persone. Nelle unità pastorali questo avviene nel cambio del parroco moderatore. Si ricorda

inoltre che non è stabilita una durata di incarico come parroco.

Il vescovo indica tre criteri per valutare il possibile cambio di un parroco:

- urgenze della Diocesi
- l'adagiarsi o la stanchezza del parroco
- le situazioni personali e particolari

Il vicario generale annuncia che a settembre sarà proposta una settimana per i preti che cambiano incarico. È poi ribadito che nelle unità pastorali, dove ci sono più parroci in solido, il cambio del parroco moderatore non lascia vacante la parrocchia.

CONCLUSIONI

Il vescovo condivide un articolo che descrive un'esperienza che si sta avviando a Monaco di Baviera. Per sopperire al calo vocazionale il vescovo locale ha affidato la cura della comunità a dei laici. Il vescovo afferma che come Diocesi di Padova siamo chiamati a riflettere e prepararci a situazioni simili.

Il moderatore ringrazia i presenti, chi è intervenuto e dà appuntamento alla Veglia di apertura del Sinodo dei Giovani, al San Gregorio e al prossimo anno pastorale.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

*Sabato 6 maggio 2017
Villa Immacolata, Torreglia (Pd)*

SINTESI DEL VERBALE

All'ordine del giorno:

1. **Preghiera**
2. **Presentazione dei contenuti degli Orientamenti pastorali 2016-2017 con particolare attenzione al rinnovo degli Organismi di comunione.**
3. **Dibattito in assemblea**

Il vescovo Claudio introduce la preghiera e ricorda che la liturgia segna il ritmo e le priorità da cui farci condurre. Ricorda inoltre l'importanza dei temi da trattare: si tratta di raccogliere il lavoro fatto in questi ultimi tempi e di vedere come ci si possa orientare per l'anno prossimo, soprattutto perché scadono gli organismi di partecipazione. È importante vivere questo momento di cambiamento come occasione anche per crescere nel nostro stile di partecipazione, di sentirci Chiesa.

STEFANO BERTIN, VICEPRESIDENTE CPD

Ben ritrovati a questo ultimo incontro del CPD dell'anno pastorale.

Oggi siamo chiamati a definire il cammino pastorale del prossimo anno. Lo faremo, nel corso della mattinata, prendendo in esame tre contributi curati dalla presidenza, che riassumono e rilanciano quanto emerso in più occasioni in quest'anno pastorale.

Il primo contributo di *Paolo Arcolin* tenta di chiamare per nome alcuni nodi emersi durante la riflessione in questa sosta operosa: in realtà appaiono sempre più come snodi che aprono a modalità nuove di essere chiesa in questo tempo e in questo territorio. Potranno comporre la mappa per il prossimo quinquennio: a noi oggi quindi non spetta approfondire le questioni, quanto discernere se queste sono davvero le questioni poste dall'esperienza delle comunità parrocchiali, unità pastorali e vicariati della nostra diocesi e che, in questa sosta che la rinfranca, sono emerse più volte.

Ci sembrava opportuno in questa fase leggere i cambiamenti in corso e stabilire un punto d'arrivo comune che possa essere il compito/eredità da consegnare ai prossimi organismi di comunione, CPD per primo.

Il secondo contributo di *Francesco Ballan* si soffermerà sulle modalità di svolgimento e di accompagnamento del prossimo rinnovo degli Organismi di comunione. Si è partiti dal materiale elaborato gli scorsi quinquenni: testimonianza di un fecondo frutto delle esperienze maturate in questi anni nelle nostre comunità cristiane. Se da un lato resta fermo lo spirito di comunione e di corresponsabilità tra laici e presbiteri, testimonianza del volto missionario di una Chiesa sinodale, si avverte la necessità di un aggiornamento che

recepisca il cammino intrapreso in questi ultimi anni: unità pastorali, rivisitazione dei vicariati, cambiamenti degli uffici e della curia...

Il terzo di don *Leopoldo Voltan* è una bozza avanzata della proposta articolata degli OP del prossimo anno che si fonda su una sintesi ordinata di quanto è emerso in questi mesi.

Ritourneranno alcune parole chiave più volte risuonate: *comunità, comunità cristiana, relazioni, fraternità, cambiamento necessario...* indicano processi in atto nel nostro vissuto diocesano.

Al termine di ogni presentazione ci sarà un congruo spazio per il confronto in assemblea. Viviamo questa mattina come un *kairos*, anche se indubbiamente un po' disorienta vivere intensamente questa fase di Chiesa in cui si aprono "processi", pur non avendo del tutto chiaro la prospettiva finale.

San Giovanni della Croce scriveva:

Per giungere a ciò che non sai, devi passare per dove non sai.

Per giungere al possesso di ciò che non hai, devi passare per dove ora niente hai.

Per giungere a ciò che non sei, devi passare per dove ora non sei

È un esodo dove non riusciamo a dire in anticipo ciò che diventeremo. Resta da affidarci a chi ci conduce in questo andare, il Signore della storia che ci chiama a essere il suo popolo nel mondo.

Buon lavoro.

PAOLO ARCOLIN. *Un tempo di grazia: alcuni nodi da sciogliere*

Premessa

La prospettiva di proporre alcuni orientamenti in vista del rinnovo degli Organismi diocesani di comunione, ha fatto emergere, all'interno della presidenza del CPD, il bisogno di esplicitare alcuni aspetti critici dell'attuale struttura degli organismi stessi. Si tratta di criticità dovute ai cambiamenti che stanno interessando le nostre comunità: la contrazione delle risorse (numero di preti e sullo stesso piano numero dei fedeli) che spinge verso forme di aggregazione più grandi rispetto alla parrocchia, una sensibilità spirituale e religiosa che tende a valorizzare più la dimensione personale e intima della fede rispetto a quella comunitaria, il bisogno di rinforzare il legame tra centro e periferia diocesana snellendo la struttura di organismi e commissioni che oggi appare più un peso da sostenere che una risorsa da sfruttare.

In questo senso due indicazioni: si tratta di questioni poste dall'esperienza delle comunità parrocchiali, unità pastorali e vicariati della nostra diocesi e che, *in questa sosta che la rinfranca*, sono emerse più volte. Nascono dal basso, dunque, e come CPD ci limitiamo, *in questo momento*, a raccogliere e dare loro un nome e un punto di osservazione organico rispetto al cammino diocesano. La seconda indicazione riguarda proprio quel "*in questo momento*" (vedi due righe prima) che esprime lo sforzo di fermarsi e non correre immediatamente all'elaborazione di una soluzione o di una meta verso la quale avviare il cammino diocesano del futuro. Ci sembra più giusto attivare una sosta su questi nodi, nel senso di "*so stare*", cioè avere la pazienza e la capacità di guardare a queste questioni, assumerle in tutta la loro consistenza e in tutti i loro aspetti e capire che cosa ci dicono e cosa ci prospettano. Detta in modo più esplicito oggi (*sabato 6 maggio ndr*) ci concediamo il lusso di non dover inventare alcuna soluzione per chiederci se, in base all'esperienza del nostro servizio pastorale, ci troviamo su questi nodi e se ci sono indicazioni e suggerimenti da prospettare nei prossimi orientamenti pastorali. Nulla di più: ci sembra, come presidenza, che la prospettiva di leggere i cambiamenti in corso e stabilire un punto d'arrivo comune possa essere il compito/eredità da consegnare ai prossimi organismi di comunione, CPD per primo.

Lo stato dell'arte

La realtà ecclesiale della Diocesi di Padova è in una fase di evoluzione a partire dal

concetto stesso di comunità. Un'evoluzione che riguarda le strutture e le risorse e che è in rapido itinere, provocandoci al confronto con aspetti sempre nuovi e non del tutto stabili. La situazione è in movimento e richiede, dunque, la capacità di *stare in equilibrio* su un piano che cambia! In questa evoluzione possiamo leggere due dinamismi (opposti ma non in opposizione) in ordine alle strutture ecclesiali esistenti e in fase di sviluppo, ai soggetti pastorali, alle relazioni tra il "centro e la periferia".

Un primo dinamismo è generato dalla valorizzazione della comunità cristiana come soggetto di pastorale: un dinamismo sollecitato in questi ultimi anni dal processo di rinnovamento del percorso di IC e dall'invito a *costruire comunità vive* che il vescovo ha offerto negli OP. Un secondo dinamismo riguarda l'allargamento delle coordinate geografiche caratterizzato dallo sviluppo delle UP e dal processo di accorpamento degli attuali vicariati.

Il primo (la comunità cristiana) rimane ineludibile come forma di Chiesa che si realizza in un luogo e che mette radici in un contesto antropologico preciso; il secondo (UP e nuovi vicariati) spingono ad allargare la collaborazione, a unificare, a progettare in grande. Da una parte, quindi, la tendenza a preservare l'identità della comunità territoriale e dall'altra, la constatazione che da sola non riesce a sostenersi e a essere generativa. La domanda, di carattere generale, che nasce è: qual è il punto di equilibrio giusto? Qual è il criterio per "*salvaguardare il particolare*" e "*aprirsi al generale*" in modo che la Chiesa di Padova continui ad annunciare il Vangelo in questo tempo e in questo mondo?

A questo si aggiunge la pluralità delle situazioni presenti nella nostra Diocesi: la forma base della parrocchia con parroco, Consiglio pastorale e Consiglio per la gestione economica; le due parrocchie con un unico parroco e due Consigli pastorali; l'unità pastorale con i soli Consigli pastorali delle singole parrocchie; l'unità pastorale con i Consigli parrocchiali più il Consiglio unitario; l'unità pastorale con il solo Consiglio unitario... Una pluralità di soluzioni che testimonia una capacità di attenzione rispetto allo specifico contesto territoriale in cui opera la comunità cristiana. D'altra parte è una pluralità che porta con sé la complessità di comporre comuni obiettivi, orientamenti e scelte pastorali. In questo caso la domanda che nasce riguarda l'opportunità di continuare ad assecondare e accompagnare questa varietà di situazioni o, piuttosto, se prospettare una forma organizzativa comune per tutta la diocesi e darsi strumenti e tempo adeguati per realizzarla. Il tutto tenendo presente che *«Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea»*. (EG 231)

Un ulteriore elemento riguarda la contrazione del numero di preti diocesani e, di pari passo, dei fedeli che frequentano le comunità cristiane. Una tendenza, in rapida evoluzione, che ci porterà ad assumere la dimensione di Chiesa povera di risorse economiche e di consenso ma anche di persone e di pensiero. Forse anche a questo si riferiva papa Francesco nel suo discorso di Firenze del 10 novembre 2015: *«Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza»*. Dovremo fare i conti con questa povertà e sarà l'occasione per recuperare la celebrazione, la condivisione, la prossimità delle relazioni, la vivacità missionaria. Assumeremo in maniera più profonda il senso dell'annuncio del Vangelo nella logica del lievito che fermenta il pane.

I nodi da sciogliere

Rispetto al tema degli Organismi di comunione e alle indicazioni da offrire in vista del loro rinnovo, sembra utile porre alcune questioni intorno alle quali ragionare. Il tentativo è quello di creare i presupposti per andare incontro alle istanze di snellimento dei molti

passaggi del discernimento comunitario; istanze di snellimento che riguardano anche il numero di organismi e commissioni. Il tutto evitando il rischio di creare una pastorale per addetti ai lavori (referenti, gruppi ministeriali, *équipes*) e la delega di responsabilità a singole truppe scelte. Delega che andrebbe a scapito della corresponsabilità battesimale di tutti i membri della comunità.

- Verso quale forma di comunità siamo chiamati ad andare? In particolare, la forma dell'unità pastorale dovrà essere allargata e attuata in tutta la Diocesi? Come accompagnare le comunità parrocchiali verso la dimensione di unità pastorale e inserirsi in una visione pastorale unitaria e di zona? Chi non è in questa forma si dovrà adeguare? Con quali tempi e tappe?
- Nelle unità pastorali dovremo invitare a mantenere i Consigli pastorali parrocchiali e aggiungere quello unitario? Oppure la strada resterà quella di delegare questa scelta alla sensibilità dei parroci e delle singole comunità?
- Quali criteri per scegliere il Consiglio pastorale dell'unità pastorale? Elezione o cooptazione dei rappresentanti parrocchiali?
- All'interno dei Consigli di unità pastorale quale criterio di rappresentanza suggerire: quello territoriale per garantire la presenza di tutte le parrocchie? Quello di ambito pastorale per garantire la presenza delle varie situazioni di vita delle persone (famiglia, scuola, lavoro, età...)? Quello del servizio pastorale?
- Quale rapporto ipotizzare tra il Coordinamento vicariale e il Consiglio pastorale dell'unità pastorale? Quali compiti attribuire al Consiglio pastorale unitario (e quali togliere al Coordinamento vicariale)? Quali indicazioni per i vicariati con la contemporanea presenza di singole parrocchie e di unità pastorali?
- Quale compito attribuire e, soprattutto, cosa riuscirà a fare il Coordinamento vicariale dopo l'allargamento territoriale dei vicariati? Il vicariato rimarrà ancora organo di discernimento e di elaborazione dei progetti pastorali o dovrà delegare queste funzioni alle unità pastorali, riducendosi a essere spazio di scambio tra centro e unità pastorali/parrocchie? E il Collegio dei vicari?
- Manterremo la struttura dei coordinatori vicariali di ambito pastorale (Caritas, famiglia, comunicazione, gruppo missionario...)?
- Come comporre lo stesso Consiglio pastorale diocesano visto che attualmente è composto dai rappresentanti dei Coordinamenti pastorali vicariali? Il componente proveniente dal Coordinamento vicariale sarà in grado di dare rappresentanza significativa al proprio vicariato che, nel frattempo, ha assunto una dimensione più grande? Dovremo aprire alla presenza di rappresentanti di unità pastorale?

Le questioni sul tappeto sono molte e hanno un certo peso! In modo particolare viene messo al centro del ripensamento il vicariato, cioè l'organo sul quale la nostra Chiesa diocesana ha investito molto negli ultimi anni. Lo stesso rinnovo del percorso di IC è stato realizzato grazie alle strutture vicariali che sono state il motore per la progettazione, la formazione degli operatori e l'avvio del nuovo percorso. Ma... mettere in discussione questo organismo vuol dire tornare indietro e sconfessare la nostra storia recente? O, al contrario, significa accettare la sfida dell'oggi e avere la capacità di metterci completamente in discussione e rivedere, con gli occhiali di questo tempo, uno strumento che è stato molto prezioso per la nostra diocesi?

Proprio per questo prendiamoci tutto il tempo necessario per il discernimento, sapendo che le cose sono in continua evoluzione e che molte questioni dovranno essere affrontate dai prossimi organismi di rappresentanza. Oggi, a questo Consiglio, chiediamo solamente se si ritrova rispetto a questi punti o se ci sono altri nodi da aggiungere.

FRANCESCO BALLAN. *Il rinnovo degli Organismi di comunione*

Nel corso della presidenza del 29 marzo, nell'affrontare il tema del prossimo rinnovo degli Organismi di comunione, si è deciso di costituire un piccolo gruppo di lavoro che rivedesse il materiale predisposto nelle occasioni precedenti. Con il prezioso aiuto di Maristella che ci ha fornito il materiale e ci ha assistito nei due incontri che abbiamo fatto, assieme ad Egidio e Roberto abbiamo esaminato la documentazione predisposta in occasione del rinnovo ultimo svoltosi nel 2013 e successivamente abbiamo portato il nostro lavoro nella presidenza del 19 aprile. La presidenza ha deciso di far partecipe tutto il Consiglio di quanto è emerso.

Il materiale sul rinnovo degli Organismi di comunione, in particolare sul rinnovo del Consiglio pastorale è abbondante e molto ricco e testimonia del prezioso e fruttuoso cammino operato dalla nostra Chiesa di Padova. Dai "Principi e orientamenti per la funzionalità del consiglio pastorale parrocchiale" della prima metà degli anni Ottanta alla "Proposta dello Statuto tipo" del 1991, allo "Statuto" del 2001, fino all'importante lavoro fatto in occasione del rinnovo del 2008 contenuto negli Orientamenti pastorali per il 2007-2008 "*Lo Spirito Santo e noi: il rinnovo degli organismi di partecipazione ecclesiale*" con il quale si è voluto dare visibilità al camminare insieme, alla sinodalità, proponendo un calendario comune a tutta la Diocesi e riportando a unità i mandati quinquennali di tutti gli organismi parrocchiali, vicariali, e diocesani fino ad arrivare ai documenti predisposti in occasione dell'ultimo rinnovo del 2013:

- Il Consiglio pastorale parrocchiale (CPP): indicazioni diocesane per il mandato quinquennale 2013-2018;
- Il Consiglio parrocchiale per la gestione economica (CPGE): norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2013-2018;
- Il Coordinamento pastorale vicariale (CPV): indicazioni per la sua costituzione per il mandato quinquennale 2013-2018.

Tutti pubblicati negli orientamenti pastorali "*Vi porto nel cuore*" proposti per l'anno pastorale 2013-2014.

Noi ci siamo soffermati su questi ultimi cercando di verificare se possono essere riproposti per il rinnovo del prossimo anno. Presentiamo ora alcuni passaggi che riteniamo importanti e che possono essere argomento di riflessione e di suggerimenti da parte di tutto il consiglio.

Una prima osservazione

Il materiale che abbiamo è, oltre che ricco, molto buono e valido. Testimonia il cammino fatto, è frutto delle esperienze maturate in questi anni nelle nostre comunità cristiane, rende evidente il cammino di comunione e di corresponsabilità tra laici e presbiteri, testimonianza del volto di una Chiesa sinodale, mostra quel passarsi il testimone che bene indica la nostra realtà di popolo in cammino. Mostra però la necessità di un aggiornamento che recepisca il cammino fatto in questi ultimi anni (unità pastorali) ma conserva intatta la sua validità.

Una seconda

Dobbiamo tenere ben presente un rischio che possiamo correre, rischio di ritenere, anche senza volerlo, il rinnovo come un "atto burocratico", una cosa da fare che ciclicamente si ripropone, o anche, solo un fatto interno nostro.

Rinnovare gli Organismi è un atto fondamentale per la comunità cristiana: è l'occasione che ci consente di porre le premesse per essere quella «Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza» a cui con forza ci invita papa Francesco. Dobbiamo anche noi, soprattutto in occasione dei rinnovi in cui come comunità cristiana

siamo chiamati a ripensarci e a riflettere sul nostro cammino, sognare questa Chiesa perché sia sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti.

Dobbiamo declinare quindi la necessaria preoccupazione per il cammino dell'Iniziazione cristiana che ha caratterizzato il mandato che stiamo concludendo con la prospettiva missionaria alla quale con forza ci invita papa Francesco

Una terza

Gli Organismi di comunione sono molti, presenti ai vari livelli su cui si articola la nostra Chiesa di Padova e sono tutti tra loro collegati. Noi facciamo parte del Consiglio pastorale diocesano, ma dobbiamo tenere conto che assieme a noi cammina il Consiglio presbiterale e il Collegio dei vicari foranei. Eventuali nostri suggerimenti dovranno necessariamente essere armonizzati con gli altri organismi. Non possiamo decidere da soli.

Infine

Abbiamo cercato di dare delle risposte a queste domande:

– Perché procediamo a delle elezioni e che senso ha chiamare la comunità cristiana a eleggere i componenti del Consiglio pastorale?

– Ha senso l'elezione del vicepresidente e della presidenza?

Abbiamo convenuto che l'equilibrio raggiunto, proposto in occasione dell'ultimo rinnovo, conserva la sua validità e possa essere riproposto.

Come commissione e in presidenza abbiamo preso in considerazione quasi esclusivamente il rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale e sono emerse queste indicazioni:

A – Importanza della preparazione

In occasione dell'ultimo rinnovo abbiamo sperimentato un percorso di preparazione di tutta la comunità alla elezione del Consiglio pastorale parrocchiale. Erano state date indicazioni precise, tappe e temi da trattare. Riteniamo che la cura e l'impegno che vengono riposti nella preparazione siano cruciali nel determinare il risultato atteso. La qualità del Consiglio che si va a formare dipende anche da come la comunità si prepara. È importante chiedere l'impegno degli uscenti nel far conoscere la natura (Il Consiglio pastorale **promuove, sostiene coordina e verifica** tutta l'attività pastorale della parrocchia, al fine di suscitare la partecipazione attiva delle varie componenti di essa nell'unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare, e servire l'uomo nella carità - Statuto art. 2); il compito (**consigliare**) e il metodo di lavoro (**discernimento comunitario**) che caratterizzano l'operato del Consiglio pastorale.

Tutta la preparazione deve evidenziare che la comunicazione della fede, l'operare per il bene comune, il servire il territorio in nome del Vangelo è impegno di tutti nella comunità cristiana, tutti siamo corresponsabili.

B – Durata del mandato

Più volte e in varie occasioni è emersa la questione della durata del mandato. Nella storia del Consiglio si è passati da un mandato triennale all'attuale durata di cinque anni.

La presidenza, verificato il cammino degli ultimi Consigli e il tempo che è richiesto per la preparazione del rinnovo del Consiglio e per la necessaria verifica del lavoro svolto alla conclusione del mandato, tenuto inoltre conto delle interrelazioni con gli altri organismi, ritiene il mandato quinquennale idoneo a consentire un proficuo lavoro.

C – Rappresentanza

Si è insistito molto in occasione dell'ultimo rinnovo sulla necessità di lavorare per ambiti. Non è necessario che tutti i gruppi siano rappresentati all'interno del Consiglio. Queste indicazioni sono state in parte disattese. Intendiamo riproporre il fatto che ogni consigliere

all'interno del Consiglio rappresenta tutta la comunità e ciascuno, nel suo operare, apporta la ricchezza della propria sensibilità.

Diversamente da come proposto nel 2013 e in relazione al volto di comunità che si desidera costruire, potrebbe essere utile individuare prima delle elezioni quali gruppi è importante siano rappresentati e poi, una volta espletate le procedure di elezione, procedere con le integrazioni.

D – Snellezza

Gli organismi devono poter funzionare. Si è constatato che organismi troppo ampi oltre che rendere laboriosa la costituzione, favoriscono lo scarso impegno individuale e una facilità al disimpegno. Si propone che il Consiglio sia composto nelle comunità più grandi al massimo di 20 persone (anziché di 30 come ora previsto) e che sia la nomina che eventuali surroghe, siano ratificate dall'Ufficio diocesano di coordinamento.

E – Rapporti con il Consiglio per la gestione economica

La stretta connessione fra i due organismi e la rilevanza pastorale della gestione dei beni sono uno dei frutti più belli raggiunti. Nel confermare quanto proposto nel 2013 si raccomanda l'attenta e scrupolosa osservanza delle indicazioni per la elezione del Consiglio parrocchiale per la gestione dei beni.

F – Il Consiglio nelle unità pastorali

Le indicazioni fino ad ora adottate sono da rivedere per recepire, almeno a livello terminologico, il cammino fatto dalle nostre comunità. Si raccomanda che nel rispetto delle soluzioni adottate dalle comunità, sia salvaguardato il necessario scambio di informazioni/comunicazioni fra comunità parrocchiale-unità pastorale e viceversa.

Inoltre si suggerisce che, qualora venga adottato il CPP unitario, sia salvaguardata la rappresentanza di ogni comunità parrocchiale.

G – Percorso

È necessario che siano date indicazioni precise sul cammino di avvicinamento al rinnovo con anche le indicazioni delle date entro cui le varie fasi siano ultimate.

La presidenza propone che nel corso dell'assemblea diocesana alla quale invitare la presidenza parrocchiale e almeno un componente del CPGE, venga presentato l'intero percorso e lo stesso venga simbolicamente consegnato.

In conclusione

Prendo dagli Orientamenti pastorali del 2007-2008 “Lo Spirito Santo e noi” questi passaggi che sento particolarmente attuali.

Nel 2008 siamo chiamati a rinnovare gli organismi di partecipazione ecclesiale...

Si tratta di un appuntamento di grande importanza pastorale e **soprattutto l'occasione per cogliere il soffio potente dello Spirito**, che ci aiuti a essere la Chiesa di Gesù di Nazareth che il Concilio ha tratteggiato. Si tratta di un passaggio fondamentale nel cammino che stiamo percorrendo come Chiesa diocesana: la sfida, lo sforzo, l'impegno ai quali siamo chiamati ci chiedono la capacità di **vivere questo rinnovo come esperienza di ascolto e di formazione** delle nostre comunità locali...

Vivere il rinnovo degli Organismi nella **dimensione della diocesanità della nostra Chiesa costituisce una grazia che non possiamo sprecare**; è davvero importante che ci impegniamo perché tutte le comunità parrocchiali vivano, sentendo il cammino per il rinnovo dei CPP e degli altri Organismi come parte della propria stessa esistenza.

Nella *Novo Millennio Ineunte* Giovanni Paolo II esorta: «*Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo... prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi i cui si plasma l'uomo cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità... gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno, a ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa*».

E nella **Nota della CEI**, a conclusione del convegno di Verona, al n. 24 dal titolo “*La corresponsabilità esigente via di comunione*” si parla degli organismi in questo modo:

«*Accogliere la comunione che viene da Dio richiede disciplina, concretezza, gesti coerenti che coinvolgano non solo le persone, ma anche le comunità. La corresponsabilità infatti è una esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti. Questo comporta che si rendano operativi quei luoghi in cui ci si allena al discernimento spirituale, all'ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise*».

STEFANO BERTIN introduce gli interventi dell'assemblea. Le domande sul tavolo sono:

- a) se ci si ritrova sul primo documento;
- b) se il secondo può diventare l'orientamento sul quale costruire l'accompagnamento per il rinnovo degli Organismi di comunione.

Il verbale completo con gli interventi è disponibile in segreteria generale.

Al termine prende la parola don Leopoldo Voltan e introduce gli elementi che dovrebbero caratterizzare gli Orientamenti pastorali per il 2017-2018.

DON LEOPOLDO VOLTAN, VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE

Proviamo ad abbozzare la prospettiva per il prossimo anno pastorale sempre tenendo presente anche questa cosa che ci diceva il vescovo che la parola “orientamenti” non sia troppo ambiziosa. È una parola che usiamo da vari anni, però la vogliamo usare proprio in questi termini, di non avere l'ambizione di aver chiaro tutto, e penso che la mattinata ci dica proprio questo. Partiamo anche da alcune cose che ci siamo detti, penso in maniera anche molto nobile, interessante durante l'Incontro congiunto. In quest'anno di sosta operosa, come ricordava Stefano prima, sono risuonate alcune parole e queste parole ci ricordano dei processi in atto nel nostro vissuto diocesano.

È sicuramente un tempo di grazia, un *kairós*, si stanno attivando tanti processi pur non avendo del tutto chiara la prospettiva finale. Questi processi richiedono anche gradualità, l'abbiamo sentita tante volte anche in quest'aula questa mattina, non tanto che ognuno fa quello che vuole, ma avere degli obiettivi da raggiungere insieme e poi con la gradualità di raggiungerli in base anche alle risorse, alle forze, alle possibilità di ogni comunità e di ogni territorio.

L'altro elemento che vorrei mettere in evidenza è appunto *l'Eucaristia* che è il centro della vita cristiana e della comunità. Ricordate anche l'intervento del prof. Luigi Gui nel Consiglio pastorale di marzo. Lui diceva: relazioni solamente orizzontali non tengono, se c'è una relazione invece verticale, se c'è un sentirsi tutti attratti da Gesù, se c'è una dimensione di incontro con Gesù, questa ci permette poi di realizzare anche relazioni orizzontali. Quindi Gesù, la gratuità del suo dono, diventa anche motivo chiaramente della nostra vita spesa e donata.

L'altro elemento è quello che ci ricorda spesso il nostro vescovo quando dice che proprio l'Eucaristia va recuperata anche come dimensione ordinaria della nostra vita di credenti che è importante, al di là anche di altre sollecitazioni che possiamo metterci davanti. La Liturgia è il punto di incontro tra tanti diversi. Naturalmente ogni domenica, nelle nostre comunità, è proprio questo e chiaramente sostanzia la vita ordinaria delle nostre comunità. Un altro elemento di partenza è la *fraternità e prossimità* che, abbiamo detto nell'Incontro congiunto, è un tema caldo del nostro tempo, un tempo di individualismo e di solitudine in cui fraternità e prossimità diventano domande importanti. C'è una prima fraternità che veniva espressa e che è quella familiare chiaramente, perché la famiglia può dare molto alla vita parrocchiale, soprattutto nella prospettiva del fare spazio, dell'accoglienza. Abbiamo poi detto che la fraternità non è solamente uno stile, a volte la si considera quasi un atteggiamento, una semplice cura dei sentimenti, degli affetti, ma è anche un obiettivo da raggiungere. Dovremmo proprio vederla come un obiettivo che ci poniamo davanti e verso cui indirizzare l'azione pastorale. Nell'Incontro congiunto si diceva anche che è bene che la prossimità, la fraternità venga resa anche un po' concreta. Si facevano alcune esemplificazioni: centri di ascolto con genitori e figli, gruppi dell'Iniziazione cristiana in famiglia, famiglie che si incontrano con altre famiglie, momenti particolari privilegiati: la nascita dei figli, momenti di dolore e di sofferenza, benedizione delle case con *équipe* di persone, l'adozione di anziani nella vita delle nostre famiglie. E naturalmente anche l'attenzione ai tempi e alle periferie e anche alla fraternità tra i preti, sono le cose che ci siamo detti nell'Incontro congiunto.

Un ulteriore passaggio è il *cambiamento del nostro tempo*. Questo tempo di cambiamenti, di trasformazioni, ci porta anche una domanda di maggiore esperienza, cioè non pensare di avere tutto chiaro per poi partire, neanche partire senza un pensiero, molto probabilmente coniugare un po' di più pensiero e azione. Quindi: mettere insieme i nostri pensieri e anche le nostre sperimentazioni, le nostre esperienze; superare una paura innata al cambiamento coniugando insieme quello che riusciamo a pensare e quello che riusciamo anche un po' a concretizzare. Rispetto a questo, non va conservato a tutti i costi l'esistente, anche se non ci nascondiamo che è una faticaccia per tutti, l'esistente è sempre attrattivo, è comunque un salvagente, una scialuppa di salvataggio a cui tutti ci aggrappiamo. E poi un'altra cosa che dice spesso Alessandro, non c'è mai un momento in cui siamo pronti per qualcosa, e lo avvertiamo continuamente, quando si fa la proposta dell'UP, piuttosto che di un ripensamento, ecc. Non c'è un momento in cui siamo pronti. Quindi bisogna avere anche questa consapevolezza. Perché si diventa pronti sperimentando. L'esperienza ci rende un po' più pronti.

Tutto questo ci spinge a discernere le realtà che stanno dietro alle parole. C'era quasi l'esigenza di trovare un *glossario*, un linguaggio comune, una condivisione rispetto alle parole. Le parole sono risuonate anche stamattina, cioè: comunità cristiana, comunità parrocchiale, unità pastorale, vicariato, ministero e gruppi ministeriali. Questi che erano i temi dell'Incontro congiunto hanno bisogno di un glossario, cioè di un linguaggio che forse ha bisogno di essere scavato di più, di essere approfondito di più in modo che sia un linguaggio, una parola che riusciamo a comunicare comprendendoci.

Un'altra attenzione riguardava il *dialogo con il territorio*. Ritornava anche in questa mattinata. Il territorio, ce lo siamo detti negli Orientamenti pastorali degli ultimi anni, non è solamente il luogo delle nostre fatiche, non è il posto dove noi ci impegniamo a far brillare il Vangelo, ma in sé stesso evangelizza anche noi, quindi anche il territorio ci evangelizza. Quindi coltivare il dialogo con il territorio.

E l'altro elemento che emergeva forte era il bisogno di *formazione*. Anche questa mattina l'abbiamo detto, c'è bisogno di formarci, formare la testa, formare il cuore, molto probabilmente formare i gesti. Soprattutto, abbiamo detto, formare gli Organismi che in qualche maniera sentiamo anche un po' fragili, molto validi ma fragili. Va formata molto

la prospettiva del sacerdozio battesimale che non è ancora acquisita, e poi vanno chiariti e formati i ministeri e i cammini di formazione in cui ogni comunità può essere coinvolta.

Rispetto a tutto questo è anche interessante un'ipotesi per gli Orientamenti pastorali. Sono tutti titoli provvisori, ci piaceva: «*E tutta la casa si riempì del profumo...*» è un testo del vangelo di Giovanni 12,3. Qui siamo sei giorni prima della Pasqua, Lazzaro è risuscitato e c'è un momento di festa a casa di Lazzaro, in cui sono presenti anche Marta e Maria. È una scena di fraternità, Marta, Maria, Lazzaro e Gesù, questo piaceva, viene invitato Gesù, è un momento di rendimento di lode per la risurrezione di Lazzaro e avviene questo gesto splendido, che Maria cosparge i piedi di Gesù di questo olio di nardo profumatissimo e costosissimo, ecco, offre tutto.

Allora, questa scena di fraternità che viene vissuta in un ambiente familiare, non in uno spazio sacro, ci suggeriva molto rispetto alla dimensione della fraternità. Suggestiva molto anche Maria che spreca, vive lo spreco. Perché la Liturgia domenicale è sempre spreco, è sempre donare tutto, ma chi si impegna nella comunità offre tutto, i giovani che si impegnano per il Sinodo offrono tutto, le persone che si impegnano per i cammini di Iniziazione cristiana offrono tutto, quindi piaceva proprio questa dimensione.

Cosa resta di questo gesto? Resta il profumo che si spande per tutta la casa. Qualcosa di invisibile ma di estremamente pregnante. Quindi c'erano tutti questi elementi suggestivi e simbolici che ci piacevano.

L'altro titolo provvisorio che però vorremmo mettere in evidenza è proprio "*Esercizi di fraternità*".

In quest'anno proviamo alcuni esercizi che ci rendano più fraterni, che ci permettano di provare su noi stessi, di provarci nella prospettiva della fraternità.

Ripeto, sono ancora tutti termini interlocutori, non per molto perché poi bisognerà scegliere, ma insomma ci piaceva la casa che si riempie di profumo, questo dono splendido, e gli esercizi di fraternità.

L'anno prossimo ha già dei punti forti molto caratterizzanti e di cui siamo estremamente lieti:

1. il *Sinodo dei Giovani*, i mesi da settembre a dicembre coinvolgeranno i nostri gruppi sinodali, c'è stato un lavoro grossissimo in questi mesi in tutta la Diocesi di coinvolgimento, di accordo, di relazione, è stato un lavoro davvero bello, guidato dai nostri preti, guidato anche da tanti giovani, dalle commissioni preparatorie, ma da tanti giovani presenti nel territorio. I primi tre mesi dell'anno sono particolarmente dedicati a questo, poi il Sinodo continuerà nell'Assemblea sinodale e la consegna al vescovo, nella Pentecoste del 2018, di quanto l'Assemblea sinodale non solo avrà elaborato ma anche approvato e votato.

Questo è il primo passaggio. All'interno del Sinodo, ce lo stiamo ripetendo spesso, quando si dice Pastorale dei giovani, è *tout court* una pastorale vocazionale, ha una prospettiva già di vocazione, cosa farò della mia vita? Dove offrirò la mia vita? Quindi vorremmo mettere un'attenzione vocazionale in senso ampio chiaramente, all'interno di questa attenzione del Sinodo.

2. Il secondo pilastro dell'anno pastorale è il *rinnovo degli Organismi di comunione* sia a livello parrocchiale che vicariale, che è quello di cui abbiamo parlato oggi. Questo, cosa vuol dire? Cosa è emerso? Intanto, curare bene la verifica di questo quinquennio che è stato particolarmente ricco, pensate solamente all'acquisizione di tutto il cammino dell'Iniziazione cristiana, che anche oggi abbiamo detto che non è stato solamente un metodo, ma è stato un ripensarsi come comunità, come Chiesa. Quindi, verificarlo bene e consegnarlo agli Organismi prossimi. Si pensava di impegnare i mesi da settembre a novembre, non in modo fuggevole, non una serata soltanto, ma creando proprio lo spazio, l'attenzione, la cura, perché questa verifica e questa consegna venga fatta nel miglior modo

possibile. Questo verrebbe portato all'Assemblea diocesana che abbiamo spostato al 25 novembre. Quindi ricchi di tutta la verifica che abbiamo fatto nei singoli CPP celebriamo col nostro vescovo, è un rendimento di grazie e un presentarci ricchi delle nostre attese.

Si pensava di far coincidere l'annuncio del rinnovo degli Organismi con la Settimana della comunità, mercoledì delle ceneri che quest'anno è il 14 febbraio. La Settimana della comunità è stato anche questo un appuntamento molto sentito nella stragrande maggioranza dei vicariati. Qualche vicariato ha fatto un po' più fatica, però abbiamo proprio relazioni e riscontri molto buoni. Dalla Settimana della comunità in avanti lavorare per il rinnovo degli Organismi fino a Pasqua, per le parrocchie e per le UP, quindi per CPP e Consigli delle UP, e poi da dopo Pasqua per i vicariati.

3. Il terzo grande pilastro è la *formazione delle équipe del Quarto tempo*, il tempo della fraternità. Ci sono queste *équipe* da formare. Per cui va pensato un modulo ripetibile in due zone della Diocesi già nell'autunno e poi una ripresa in primavera. Anche questo sicuramente è un grande pilastro da coltivare. L'investimento è stato notevolissimo in tutte le comunità e in tutti i vicariati, il Quarto tempo è davvero molto prezioso. È il tempo dei nostri preadolescenti in cui rivivono e scoprono quello che hanno celebrato.

A fianco o in sostituzione della due-giorni vicariale, perché poi la proposta forse rifluisce negli stessi Organismi, si diceva di continuare quel cammino alla scoperta della comunità. Cosa vuol dire essere comunità? I temi che ci siamo detti anche oggi. Abbiamo visto con l'intervento di Claudia Belleffi e di Luigi Gui, nello scorso Consiglio, quanto ci hanno dato in tempi brevissimi, in neanche mezz'ora sono nati tantissimi spunti, sollecitazioni. Allora si diceva: potrebbe essere che ci mettiamo davanti quattro o cinque temi per entrare meglio nella prospettiva della comunità, ad esempio una prospettiva biblica, qualcuno ce la chiedeva, una prospettiva più teologica, una prospettiva più pastorale, una prospettiva missionaria, che venga per esempio dal mondo delle missioni, che ricordava adesso anche don Gaetano, una prospettiva sociologica. È possibile scavare, entrare, anche aiutati da persone, però non solo come una relazione, ma quasi più come un laboratorio. È possibile continuare il lavoro di interpretazione della comunità? Ci sembrava che questo potesse essere un cammino anche agile che potremmo fare. È chiaro, qui è più facile che partecipiate voi o i membri dei CPP, un po' per sensibilità, un po' per portare quell'apporto laboratoriale che dia benzina alla serata. Avevamo in mente anche questo.

Questo era dunque l'impianto, l'ossatura che adesso mettiamo qui davanti per recuperare anche sensazioni e percezioni vostre e quello che può aiutarci per andare poi a costruire gli Orientamenti.

SEGUONO GLI INTERVENTI IN ASSEMBLEA

Al termine riprende la parola don Leopoldo Voltan.

DON LEOPOLDO VOLTAN

Due comunicazioni.

La prima. Da parte dei vicariati ci era stata sottolineata l'importanza di tornare a quel passaggio che è la visita vicariale che vede la presenza del vicario foraneo e del delegato del coordinamento vicariale o di un membro della presidenza, tenendo conto che a volte ci sono vicariati enormi. La visita vicariale quest'anno ha anche la coincidenza di questa verifica lunga che vorremmo fare con gli Organismi rispetto alla vita dell'intera comunità. E sarà da settembre a novembre. Siccome la visita vicariale è importante per vedere lo stato dell'arte, ma anche per molti aspetti che a volte sfuggono, che non sono sentiti come importanti ma che invece lo sono a livello pastorale, la proposta è questa: che ci sia la visita vicariale, con uno schema di riferimento un po' più agile, che provi a constatare se ci sono elementi fondativi, se gli elementi caratterizzanti la comunità sono in atto, sono

curati. Dall'altra parte ci sarà uno schema più ampio offerto agli Organismi di comunione di ogni comunità e UP, su cui verificarsi, potremmo dire quasi sull'intero quinquennio. Questo testo di riferimento poi diventerà la consegna che faremo anche ai nuovi Organismi.

Ci sono quindi queste due possibilità: la visita vicariale possibilmente prima dell'estate, nei mesi maggio, giugno, luglio; e il percorso di verifica del quinquennio del mandato, da settembre a novembre.

La terza possibilità è questa: in Consiglio presbiterale verrà presentata una Nota per le parrocchie in cui c'è il cambio del parroco. C'è uno strumento che è ancora sperimentale che vorremmo appunto mettere a disposizione delle comunità in cui avviene il cambio del parroco, ed è una terza via in cui la comunità dice: ci siamo posti questi obiettivi, in questo mandato, in questo tempo di comunità queste sono state le riflessioni, i punti acquisiti, e li consegniamo al nuovo pastore e ci consegniamo come comunità.

La seconda. Riguarda l'invito all'apertura del Sinodo dei Giovani il 3 giugno, ma per questo passo la parola a don Paolo Zaramella.

DON PAOLO ZARAMELLA, COORDINATORE DEL SINODO DEI GIOVANI

Semplicemente rimando alla lettera che trovate in cartellina in cui c'è l'invito a essere parte di questa Veglia di inizio con cui il vescovo Claudio segnerà l'avvio del Sinodo dei Giovani che è stato preparato in questi mesi. È una veglia che è rivolta in primo luogo ai giovani, ma come rappresentanti delle varie zone della nostra Diocesi – magari di rimando potete riferirlo alle varie comunità – potrebbe essere bello come segno di presenza, di vicinanza anche degli adulti delle nostre comunità ai giovani che iniziano questo cammino. Poi nella lettera abbiamo scritto tutta una serie di indicazioni relative ai gruppi sinodali. Sul sito www.giovanipadova.it potete avere in tempo reale l'aggiornamento della situazione, dove si stanno e come si stanno formando i gruppi sinodali. A ieri erano 55, ma la pagina che c'è sul sito è simpatica perché permette di vedere esattamente dove, in quali parrocchie, in quale realtà. Sulla mappa della Diocesi si vedono spuntare dei geolocalizzatori, che si possono anche ingrandire, cliccandoci sopra viene fuori qual è la parrocchia o quali sono le parrocchie. Questa cosa abbiamo visto che crea un bel fermento tra i preti, perché permette di vedere, di monitorare come si sta muovendo o non si sta muovendo questo cammino di preparazione. Adesso la palla rimbalza ai ragazzi, perché l'invito è stato fatto in tutti i modi. Vediamo se e in che modalità loro stanno rispondendo. Però, da quello che vediamo don Mirco e io e anche gli altri giovani della commissione preparatoria, si sta respirando proprio un bel clima, per i giovani che si stanno veramente impegnando a loro volta anche per coinvolgere altri giovani. Forse la cosa che mi sento di dire, e che abbiamo scritto anche in questa lettera, è che la parola Sinodo dei Giovani rischia magari di essere un mostro e far paura. Ma quando spieghiamo che in fondo si tratta di fare tre incontri con i proprio amici, con i coetanei, in un contesto che è quello di una casa, tre incontri di condivisione, di racconto su temi che riguardano la vita e anche l'esperienza di fede, vediamo che subito le difese si abbassano. Quindi disarmare e distruggere questo mostro che rischia di spaventare ancor prima di entrare e di lasciarsi coinvolgere, è una cosa importante che vi inviterei anche a rimandare nelle vostre realtà.

Non so se nei vostri "esercizi di fraternità" ci possono stare anche "passi di fraternità", visto che "sinodo" significa "camminare insieme".

In cartellina trovate anche il volantino che è arrivato in tutte le parrocchie, sia in questo formato piccolo sia nel formato grande, e poi la preghiera che vedete in foglio doppio, che anche questa è arrivata nelle comunità, ma tutto questo materiale può essere chiesto alla segreteria generale.

DON LEOPOLDO VOLTAN

Un'altra riflessione che sta emergendo riguarda una maggiore possibilità di comunicazione quantomeno tra gli Organismi o qualche passaggio in più tra le presidenze, perché ci sia l'occasione per incrociare i temi e i percorsi. È chiaro che ognuno ha il proprio orizzonte e la propria tipologia e sensibilità, però i passi si incrocino un po' di più.

Infine, ricordiamo un appuntamento pure importante che si svolgerà a Padova, il quinto raduno mondiale dei giovani promosso dal Sermig, sabato prossimo 13 maggio, in Prato della Valle, momento che anche questo è stato comunicato molto nelle nostre comunità ai nostri giovani, che saranno loro stessi i protagonisti di questa giornata. Ci sarà spazio anche lì di annuncio del Sinodo.

VICARI FORANEI

*Mercoledì 17 maggio 2017
Collegio Sacro - Padova*

SINTESI DEL VERBALE

All'ordine del giorno:

1. **Preghiera dell'Ora Media**
2. **Comunicazione rispetto alla visita vicariale**
3. **Strumento di lavoro per il cambio del parroco**
4. **Rapporto tra gli Organismi di comunione**
5. **L'Ufficio di Pastorale della Famiglia, in collaborazione con altri Uffici presenta il cammino per il prossimo anno**
6. **Consegnata bozza degli Orientamenti pastorale 2017-2018**

SALUTO DEL VESCOVO

Benvenuti! Direi che siamo in un periodo abbastanza tranquillo per certi versi, questo non significa che non si stia lavorando tanto e che non stiamo cercando anche un modo più sereno per il lavoro che ci compete sia a me come vescovo che ai vicari episcopali, che anche ai vicari foranei per guidare il coordinamento delle nostre realtà territoriali. I temi che sono all'ordine del giorno riguardano tutti il lavoro che si deve fare e quindi non sono un invito al riposo. Speriamo che "la sosta che rinfranca" ci abbia appunto "rinfrancati" e ci permetta di trovare un modo per camminare più in sintonia. Quando si cammina insieme è molto importante trovare il passo comune. Questa è la fatica che stiamo facendo. Penso però che sia anche una bella fatica che lascia intravedere la possibilità di lavorare in modo più significativo e più coordinato. Non ho altro da dire per il momento, quindi lascio subito la parola a don Giuliano.

DON GIULIANO ZATTI, VICARIO GENERALE

Prima di entrare nel merito dell'appuntamento di oggi darei subito la parola all'architetto Claudio Seno che ci fa una comunicazione concreta e importante.

INTERVENTO DELL'ARCH. CLAUDIO SENO

Buongiorno a tutti e grazie per l'invito. La comunicazione riguarda il materiale del censimento chiese e degli aggiornamenti degli stati patrimoniali. Voi ricordate che nel corso dello scorso anno abbiamo raggiunto, attraverso gli incontri zionali con l'Ufficio amministrativo e poi con gli incontri specifici, tutte le realtà parrocchiali chiedendo appunto il materiale sia per la scheda del censimento chiese, che per l'allineamento sostanzialmente per la verifica della posizione relativa agli immobili delle parrocchie. A oggi abbiamo avuto una risposta da metà delle parrocchie nella comunicazione della persona di riferimento e il materiale che siamo riusciti a raccogliere è circa di un terzo del numero delle nostre parrocchie. Abbiamo una scadenza importante definita dalla Conferenza Episcopale Italiana, e quindi vi chiediamo cortesemente se potete sollecitare i parroci alla consegna del materiale entro il 30 giugno 2017, quindi entro il prossimo mese. Segnalate tranquillamente ai parroci e quindi di conseguenza ai loro tecnici che non

chiediamo, in questa fase, l'allineamento e quindi la definizione amministrativa di posizioni che risultano anomale, nel senso che possono risultare degli edifici che non sono stati accatastati in maniera completa per le eventuali variazioni fatte. Ma abbiamo la necessità di mettere a sistema tutto ciò che oggi c'è in parrocchia e andiamo a evidenziare eventualmente gli allineamenti e le modifiche sia amministrative che catastali che dovranno essere apportate, però non chiediamo questo entro la scadenza del 30 giugno, ma abbiamo la necessità di mettere a sistema intanto la situazione e configurarla chiaramente e dopo, in affiancamento alle parrocchie, andare a mettere in ordine tutto quello che riguarda il patrimonio immobiliare. Quindi l'invito è, se riuscite, a sollecitare i parroci, noi lo stiamo già facendo; inizieremo dopo il vostro intervento, quindi tra una decina di giorni, a risentire voi e poi i parroci e stiamo sollecitando continuamente con le varie email i tecnici perché questo materiale arrivi. Perché se non arriviamo entro il 30 giugno, non riusciamo a rispettare le scadenze con la CEI e quindi il progetto non riesce ad andare a completamento. Grazie.

PRIMO PUNTO. COMUNICAZIONE RISPETTO ALLA VISITA VICARIALE

Non essendo stata predisposta negli ultimi anni e andando, poi, verso la conclusione del mandato degli Organismi di comunione (2013-2018), è sembrato opportuno metterla in calendario. Vi chiederemmo di presentare le vostre eventuali osservazioni e correzioni al testo che già avete ricevuto e alleghiamo nuovamente.

In merito alla visita vicariale interviene don Leopoldo Voltan.

DON LEOPOLDO VOLTAN, VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE

Penso abbiate ricevuto il materiale e semplicemente lo scorriamo così come vi è stato mandato. La visita vicariale in questo quinquennio mi sembra sia stata fatta solamente una volta, poi non siamo più riusciti a concretizzarla. Può darsi che qualche vicariato l'abbia continuata, quasi di sua spontanea volontà senza che ci fosse un'indicazione precisa in questo senso, anche se più volte i vicari foranei stessi hanno evidenziato il valore della visita vicariale. Per questo ci piaceva quest'anno proporla.

Il prossimo anno, però, da settembre a novembre 2017, sarà anche l'ultimo anno di mandato degli Organismi di comunione, eletti nel 2013, per cui oltre alla visita vicariale il Consiglio pastorale diocesano prevedeva anche un momento ampio di verifica del cammino di questi cinque anni, con il percorso abbastanza puntuale e molto punteggiato che avete trovato come secondo schema. Quindi si intersecano visita vicariale e verifica e anche consegna ai nuovi Organismi di quanto vissuto nel quinquennio dal 2013 al 2018.

Ci sono entrambe queste scadenze. Questo ha portato alla scansione di due diversi momenti, proprio perché necessariamente alcuni passaggi si intersecano.

Abbiamo, quindi, pensato a due momenti: la visita vicariale che coinvolga i preti presenti, o la presenza di religiosi se ci fosse, e la presidenza dei Consigli pastorali parrocchiali con uno o due membri del Consiglio per la gestione economica. La visita chiaramente è affidata al vicario foraneo e al delegato vicariale o a qualcuno della presidenza vicariale o a qualche delegato, così da non trovarsi ad avere tantissime serate da fare; è importante che ci sia qualcuno della presidenza vicariale. Questa è la proposta che facciamo.

Però se ci sono vicariati che sono abituati a vivere questo momento come un momento ampio, con la presenza di tutto il Consiglio pastorale, va bene.

Il suggerimento nostro è per la presidenza, perché poi da settembre a novembre ci sarà la verifica lunga affidata agli Organismi di comunione.

Lo schema è lungo ed è da prendere tutto, però se in una serata non si riesce a svolgerlo tutto e ci vuole un tempo appropriato, si scelgono le parti che sono più propizie e dove vale la pena soffermarsi di più. Questa verifica lunga, idealmente viene consegnata il 25 novembre che è la data dell'Assemblea diocesana di inizio anno pastorale. Quindi c'è una

data simbolica in cui tutto questo lavoro di mettere in evidenza il bene realizzato in questi cinque anni viene portato a livello diocesano, vivendo questa celebrazione presieduta dal nostro vescovo Claudio. Chiaramente per questa verifica e consegna, da settembre a novembre, chiediamo che ci sia un clima giusto, di ascolto, di condivisione, di riferimento alla Parola di Dio. È importante che sia dedicato a questo momento un tempo congruo. Questo sarà presente anche nel libretto degli Orientamenti pastorali, perché sarà uno degli elementi importanti degli Orientamenti pastorali del prossimo anno.

Alla visita vicariale cos'è che chiediamo? Come dice il vescovo, che ci sia ciò che deve esserci. Cioè che ci siano gli elementi portanti su cui costruire tutte le nostre realtà pastorali. La visita vicariale ha proprio questo intendimento. Per questo vi chiediamo di fare la visita vicariale prima dell'estate, quindi di stendere una relazione che poi sarà presentata al vescovo o al vicario generale. Sulla relazione pensavamo anche di fornirvi una griglia in modo che come vicari foranei siate aiutati a fare sintesi degli incontri avuti nelle parrocchie.

Il tutto sarà unito anche a un altro lavoro che dopo vi presenterà don Giuliano e che è la *Nota per i presbiteri e le comunità parrocchiali in vista dell'avvicendamento dei parroci*, che è un testo ancora sperimentale e che avete in cartellina.

È chiaro che la parrocchia che in questa circostanza desiderasse sperimentarsi su questa nota, sceglie quello strumento e basta. Quello strumento, insieme alla Nota, è accompagnato sia dal vicario foraneo che dal delegato vicariale e, dove c'è, anche dal membro del coordinamento vicariale della gestione economica. Quindi, dove c'è l'avvicendamento del parroco, siccome è una scelta libera decidere di muoversi su questa *Nota*, si può utilizzare chiaramente solamente la nota che è molto impegnativa.

SEGUONO GLI INTERVENTI

SECONDO PUNTO. STRUMENTO DI LAVORO PER IL CAMBIO DEL PARROCO

Riprendendo in mano le riflessioni e le proposte di un Consiglio presbiterale del 2010, verrà presentato un nuovo strumento di lavoro che concretizza i suggerimenti di allora. I rappresentanti del Consiglio presbiterale lo hanno già ricevuto, ma vi pregheremmo di guardarlo in anticipo visto che riguarda direttamente il compito del vicario foraneo.

DON GIULIANO ZATTI

Nel 2009-10 il Consiglio presbiterale aveva messo in cantiere un lavoro, un'elaborazione rispetto alle buone procedure per il cambio di un parroco. Il testo è stato ripreso in considerazione, si è ripresa anche parte dell'*équipe* che aveva lavorato a quel tempo, aggiungendo qualche altra persona, e ne è uscito un testo che poi è anche lievitato, ma non perché diventasse un'ulteriore complicazione nella nostra vita, quanto perché sembrava opportuno dare una forma diversa a questo lavoro di gruppo. Quindi la nota che viene presentata a voi in modo sperimentale, perché ha bisogno della vostra pratica e delle vostre osservazioni, è composta di tre parti.

Nota per i presbiteri e le comunità parrocchiali. Già il titolo non dice che stiamo semplicemente cambiando un parroco ma è una nota per i presbiteri e le comunità parrocchiali in vista dell'avvicendamento del servizio di parroco. Qual è la novità che sembrava utile? È quella di tener conto sia della persona umana del prete chiamato al cambiamento, sia anche del lavoro, della sensibilità, della situazione che inevitabilmente vive una comunità nel momento del cambio. La comunità che lascia un prete, la comunità che riceve un prete. Per cui ci sembrava bello recuperare questa dimensione comunitaria del momento del cambio del parroco.

Il testo è diviso in tre parti: la prima parte, le premesse, semplicemente mette per ordine quelle pratiche che in genere ci sono sempre state nel cambio dei parroci. Sono state scritte anche cose che sono già prassi, e sono state indicate cose che normalmente si sapevano, si dicevano ma non erano mai state messe per iscritto; sono state indicate anche alcune note per tener conto di situazioni che oggi sono completamente diverse, parrocchia e unità pastorale sono contesti diversi dentro i quali muoversi. Per cui, in questo testo che abbiamo visto, rivisto e ricorretto, cercando di dire per quanto possibile un po' tutto, anche se non tutto è possibile contemporaneamente individuare e normare, si colloca anche il momento del cambio in una prospettiva molto precisa per quanto riguarda il legame che unisce il prete, per esempio, al suo vescovo, alla sua Chiesa locale, alla comunità e vengono riprese alcune premesse che ci sembrava utile ribadire.

In gioco è sempre, e viene scritto nel testo, il bene del presbitero interessato, il bene della comunità, il bene anche della Chiesa locale, della diocesi. Ed è su questo trinomio che si gioca anche il rapporto di fiducia che in particolare il vescovo Claudio vorrebbe che si instaurasse nel momento del cambio.

Ecco perché, ad esempio, non troverete in nessuna riga di queste premesse la famosa questione che riguarda il "quanto tempo" un prete si deve fermare in parrocchia. Sapete che c'è questa prassi, a volte ribadita dal diritto canonico, a volte dalla Conferenza Episcopale, tante volte anche ridetta e ribadita, di un tempo opportuno nel quale rimanere al servizio di una comunità, sono i nove anni, sono i dieci anni, ma può essere di meno, può essere di più, su che cosa si gioca il "quanto" del tempo? E qui le premesse cercano di dire che il quanto del tempo si gioca nel rapporto che c'è tra il prete, la sua situazione personale, il vescovo, le attese della comunità, il bene del prete, il bene della comunità, il bene anche della Chiesa diocesana.

È sembrata una premessa da ribadire, da non perdere, perché ci possono essere situazioni che, ad esempio, portano un prete a rimanere per alcuni anni soltanto a servizio di una comunità, ci possono essere situazioni in cui il legame è più sereno, è più fecondo, più stabile, e perché penalizzarlo? Il tutto ovviamente è difficile da codificare, e si è dovuto ribadire, in maniera anche molto precisa, che davvero tutto si deve giocare in un rapporto di fiducia, di correttezza, di disponibilità personale, di verifica comunitaria.

Dopo queste premesse d'inizio, nella pagina successiva troviamo indicazioni pratiche sui tempi e le modalità dell'avvicendamento, una cosa, ad esempio, particolare, è quella che trovate al numero 2, di pagina 4, dove si dice: *i presbiteri che arrivano ai 75 anni sono invitati a rimettere il proprio mandato in forma scritta, e a valutare con il vescovo l'opportunità di continuare come amministratori parrocchiali della comunità stessa in attesa di determinazioni diverse.*

Anche in questo caso sarà fondamentale la relazione personale stabilita con il vescovo. Anzi il numero 2 va collegato al numero 1, mancava il riferimento. Il numero 1 dice: *All'atto della rinuncia formale, il parroco uscente viene normalmente nominato amministratore parrocchiale fino all'arrivo del successore.*

Questa cosa riguarda anche i settantacinquenni, un prete che arriva a 75 anni rimette il proprio mandato, viene automaticamente nominato amministratore, questo non significa che venga messo fuori gioco. Rimane a disponibilità del vescovo e della comunità a seconda di quelle condizioni a cui prima ho fatto riferimento.

Poi, i numeri successivi fanno presente che nel gioco della sostituzione è importante il coinvolgimento del Consiglio pastorale e anche del Consiglio della gestione economica. Quindi, come darne comunicazione? Come coinvolgere gli organismi? Qui entra in gioco il vicario foraneo e anche il delegato vicariale che, in questa circostanza, come ricorda il numero 4, si rendono presenti per il cambio del parroco.

Concretamente cosa succede? Poi diciamo il senso di questo. Il numero 7 di pagina 4 dice che: *Il passaggio delle consegne pastorali e amministrative viene fatto alla presenza del*

parroco uscente ed entrante, del vicario foraneo, del delegato vicariale, eventualmente anche dei rappresentanti del Consiglio pastorale e del Consiglio per la gestione economica.

Questa è la circostanza che, concretamente, dovrebbe diventare il momento simbolico di un percorso che si è fatto anticipatamente. Cosa voglio dire? Che dal momento in cui arriva la comunicazione del cambio del parroco fino a quando vi sarà il cambio vero e proprio, una comunità è invitata a porsi in ascolto di se stessa, aiutata dal parroco uscente, dal Consiglio pastorale e dagli organismi, chiedendosi: “Dove stiamo andando? Cosa abbiamo fatto? Cosa manca ancora alla nostra pastorale? Siamo in linea con le attese della nostra Chiesa locale?”. Su questo poi mi soffermerò anche successivamente.

Questo per dire che il numero 6 e il numero 7 raccolgono proprio gli istanti concreti in cui voi, in particolare, sarete invitati a condurre il processo in cui, attorno a un ideale tavolo, il prete che arriva, il prete che lascia la parrocchia e la comunità, rappresentata dai suoi organismi, si consegnano reciprocamente l'uno all'altra. Questo è il momento in cui voi sarete invitati a fare il vostro ruolo di vicari.

Le premesse continuano invece a pagina 5, indicando alcune cose che riguardano l'immissione in possesso del nuovo parroco; già qui abbiamo scritto il testo più volte, e la settimana scorsa, parlandone nel Consiglio presbiterale, si era visto, ad esempio, che il numero 3 di questo punto potrebbe essere un po' fragile, perché per il diritto canonico parroco, parroco moderatore e parroco in solido, sarebbero una figura molto simile, una delle quali ha ricevuto anche degli altri incarichi di rappresentanza; quindi già il numero 3 potrebbe essere rivisto e riletto; però non voglio complicarvi le cose. Questo per dire che non è obbligatorio che stiamo dentro queste righe in maniera definitiva, possono in qualche modo diventare buone anche grazie al vostro contributo.

Al numero 3 si precisano delle figure che sono coinvolte negli avvicendamenti, ecco allora il vicario foraneo, le unità pastorali e gli Organismi di comunione. Ci pareva utile, poi, aggiungere una nota molto concreta che riguarda l'arredamento delle canoniche, tenendo conto che anche questo fatto non è banale. Ci sono pratiche anche un po' devastanti su questo fatto e situazioni che diventano insostenibili nel cambio del parroco. È importante essere attenti a questo, tenendo conto anche, ed è proprio l'ultimo numero di pagina 6, che le vicende future ci porteranno ad avere degli spazi sempre meno abitati e che quindi bisognerà avere un'ulteriore attenzione anche per la situazione delle parrocchie nella gestione dei loro beni.

Vi ho presentato in maniera molto sintetica, quasi anche banale, le premesse, ma troverete molte cose nelle quali ci siamo sempre riconosciuti e alcune altre precisazioni.

VESCOVO

Mi sono reso conto di essere intervenuto un po' fortemente, ad esempio, sul discorso dei dieci anni che non è suggerito da qualcuno, anche se è permesso a livello di Conferenza Episcopale, perché normalmente il parroco ha la *stabilitas*, tanto è vero che per spostarlo occorrerebbe fare un processo, se non ci sono dei motivi. Per paura che questo succeda, diamo periodi sempre piuttosto brevi. Io gradirei avere il vostro parere preciso, per sapere se queste premesse le condividete o, se non sono condivisibili, vedere cosa fare. Perché sono premesse proprio di indirizzo, di come ci dobbiamo comportare, e presuppongono dei pensieri, delle riflessioni anche di carattere ecclesiologicalo relative al ministero pastorale. Quindi, se non vi dispiace, almeno le prime due pagine gradirei che venissero lette e approvate e magari discusse, ora. Poi ci sarà anche il tempo per un'ulteriore verifica, però desidererei un parere su queste due pagine perché sono abbastanza significative.

Quando sono arrivato, ero imbarazzato perché mi dicevo: “*hanno lavorato finora in questo modo e io devo cambiare*”, mi sembrava di dare un cambio troppo forte. E mi chiedevo in

quale contesto fosse possibile condividere eventualmente un cambiamento. Penso che questo possa essere un contesto dove verificare se queste indicazioni sono condivise.

Con qualcuno ho già parlato, ad esempio, del discorso dei dieci anni, e questo qualcuno lo difendeva perfettamente, anche se poi, di fatto, non è stato molto osservato. Il principio non è quello di permettere a ogni prete di fare quello che vuole in modo individualistico, si entra in una dimensione spirituale, di relazione molto più impegnativa, che ci farà lavorare di più. Questo era il senso del testo, spero che si capisca da come è stato espresso.

SEGUONO GLI INTERVENTI

Dopo la pausa si riprende l'incontro con gli ultimi interventi in assemblea.

TERZO PUNTO. RAPPORTO TRA GLI ORGANISMI DI COMUNIONE.

Negli ultimi mesi, dentro lo stesso Consiglio presbiterale, si è posta la questione del rapporto tra i due Organismi consultivi della Diocesi: Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale. Vorremmo darne conto, anche se in modo ancora interlocutorio, perché la questione coinvolge pure il ruolo dei vicari foranei.

Il terzo punto non viene affrontato e destinato ad un futuro incontro.

QUARTO PUNTO. L'UFFICIO FAMIGLIA, IN COLLABORAZIONE CON ALTRI UFFICI PRESENTA IL CAMMINO PER IL PROSSIMO ANNO, CHE DÀ SEGUITO AGLI INCONTRI DIOCESANI DI *AMORIS LAETITIA*.

Don Cristiano Arduini insieme a Paolo Arcolin e a Cristiano Pivato illustrano il nuovo itinerario biennale di formazione in pastorale familiare per coppie di sposi.

Il biennio di formazione ha più di 25 anni ed è in sintonia con l'attenzione formativa che caratterizza gli Orientamenti pastorali della Diocesi, questa proposta assume una sua fisionomia particolare:

- l'esperienza coniugale e la vita familiare sono valorizzate come luogo e fonte di formazione;
- le coppie di sposi che partecipano fanno concreta esperienza di solidarietà tra famiglie e di comunione ecclesiale;
- il dono di essere sposi e di formare una famiglia diventa una modalità di testimonianza del Vangelo sia nei contesti di vita quotidiana, sia svolgendo servizi ecclesiali.

L'obiettivo del biennio di formazione è di preparare coppie di sposi che possano svolgere un servizio di accompagnamento in parrocchia, in unità pastorale e in vicariato, in particolare negli ambiti di pastorale familiare.

L'itinerario "autoformativo" si propone di condurre a maturazione anche il senso di responsabilità della coppia e della famiglia nella società, di cogliere e affrontare le questioni aperte sul fronte politico e a livello culturale per ritrovare una sintesi più adeguata tra fede e vita, capace di collocarsi con speranza nel "mondo che cambia".

L'itinerario è aperto a coppie di sposi desiderose di riscoprire la propria ricchezza di vita coniugale e con la volontà di vivere la condivisione e la testimonianza all'interno delle parrocchie, delle unità pastorali e dei vicariati. L'itinerario si sviluppa con contenuti di carattere teologico, antropologico, morale, pastorale, spirituale, culturale e scientifico a partire dall'esperienza e si attuerà in dinamiche e condivisioni di coppia e di gruppo.

QUINTO PUNTO. IN CARTELLA LA BOZZA DEGLI ORIENTAMENTI PASTORALE PER IL PROSSIMO ANNO.

Don Leopoldo Voltan illustra brevemente la bozza degli Orientamenti pastorali 2017-2018.

In quest'anno di sosta "operosa" sono risuonate alcune parole: *comunità, comunità cristiana, relazioni, fraternità, cambiamento necessario...* indicano processi in atto nel nostro vissuto diocesano. È necessario vivere intensamente questa fase di Chiesa in cui si aprono "processi", pur non avendo del tutto chiaro la prospettiva finale.

- **L'Eucaristia è il centro della vita cristiana e della comunità.** Abbiamo bisogno di questo riferimento a Gesù Cristo che, nella gratuità del suo dono, diventa il motivo della nostra vita spesa e donata. Significativamente anche quest'anno negli OP abbiamo ricordato che la sosta che ci rinfranca è soprattutto quella eucaristica.
- **La fraternità-prossimità è un tema caldo e anche un frutto del nostro tempo.** Ci sentiamo in un contesto segnato dall'individualismo e dalla solitudine, per cui prossimità e fraternità diventano esigenze e domande importanti.
- **Il cambiamento del nostro tempo: una domanda di maggior esperienza.** Siamo in un tempo di evidenti cambiamenti o meglio in cambiamento d'epoca. Sembra quasi di cogliere che oltre i pronunciamenti (che non riescono a dare il quadro globale) sia importante sperimentare. Va superata una paura innata al cambiamento, rischiamo di essere puramente conservativi e di aver paura di perdere pezzi.
- **Tutto questo ci spinge a discernere le realtà che stanno dietro alle parole.** Ci vuole quasi un rinnovato glossario pastorale per evitare fraintendimenti ed equivoci. Quindi va capita *la comunità, comunità cristiana, comunità parrocchiale*. Anche *unità pastorale* va chiarita meglio. La sottolineatura dell'originalità di ogni comunità, anche se piccola e senza presbitero residente, è diversa, non tanto da enunciati precedenti (vedi nota pastorale del 1996), ma dalle prassi messe in campo in questi 25 anni di UP, in cui spesso si sono unificate le esperienze (catechesi, celebrazioni, gruppi...) arrivando quasi a "unificare" le parrocchie. Tanto che parrocchia e UP erano "identificate". Va capito bene anche il valore aggiunto delle UP.
- **In dialogo con il territorio.** Sembra quasi che le nostre scelte pastorali non siano toccate dal territorio (inteso come *habitat* tutt'altro che neutro, quindi spazio umano di relazioni, cultura, storie, vicende, tradizioni, cambiamenti, inteso come vita concreta delle persone). Sembra che il territorio sia solo il luogo delle nostre fatiche e non un luogo manifestativo di ciò che il Signore ci dice e quindi occasione di evangelizzazione per noi. Bisogna voler bene al territorio che non è altro, non è ostile, non è contro. Va riscoperta la nostra possibilità di non essere né fuori né contro il mondo, ma a favore. Evangelizzazione significa servire questo mondo e umanizzarlo.
- **Formazione.** Emerge come esigenza in tutti i fogli di lavoro, con varie sottolineature. Gli Organismi attuali sono fragili, nonostante il grande lavoro di corresponsabilità fatto negli anni scorsi. Vanno tenuti presenti anche loro nella dimensione formativa. Sia nel discernimento comunitario sia nella condivisione/comunicazione con la parrocchia intera. Va formata la prospettiva del sacerdozio battesimale (comune), non è ancora acquisita. Vanno chiariti e formati i ministeri. Sono tutti cammini di formazione in cui la comunità deve essere coinvolta.

L'anno prossimo ha già alcuni punti forti:

- a) *Il Sinodo dei Giovani*
- b) *Il rinnovo degli Organismi di comunione (sia a livello parrocchiale che vicariale)*
- c) *La formazione delle équipes del IV tempo, Tempo della fraternità*

d) A fianco o in sostituzione della due giorni vicariale, una proposta “libera” di 4-5 serate formative (sparse per la Diocesi) in cui approfondire la prospettiva della comunità.

Prima della conclusione dell'incontro, don Giuliano Zatti cita alcuni momenti vissuti in questo tempo:

- l'incontro con i richiedenti asilo a Cona insieme ai parroci della zona;
- i giorni per i preti anziani al Cavallino.

Ricorda anche l'appuntamento della festa di san Gregorio, annuale appuntamento per tutti i presbiteri in Seminario Maggiore.

Il vescovo, prima di salutare i presenti, ricorda a tutti l'importanza del servizio svolto dai vicari foranei. Il vescovo, grazie a loro, al lavoro dei vicari episcopali e degli Uffici può arrivare a un vero sguardo d'insieme sulla Diocesi.

Ciascun vicario foraneo rende presente sul territorio la presenza del vescovo stesso.

Questo servizio di comunione richiede un continuo confronto e incontro tra i vicari foranei e il vescovo anche a livello personale e anche con i vicari episcopali.

Tutti, si è chiamati a lavorare per aiutare, incoraggiare e condividere la vita dei preti di tutta la Diocesi.

COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE

*Martedì 6 giugno 2017
Salone della Veranda in Vescovado - Padova*

SINTESI VERBALE

All'ordine del giorno:

1. **Preghiera dell'Ora Media**
2. **Breve presentazione degli Orientamenti pastorali del prossimo anno.**
3. **La presentazione del "modulo" di formazione per le *equipe* del IV tempo, a cura di don Giorgio Bezze.**
4. **Il Sinodo dei Giovani (le schede degli incontri sinodali e poi la composizione e il metodo di lavoro dell'Assemblea sinodale) a cura di don Paolo Zaramella e don Mirco Zoccarato.**
5. **Una comunicazione sui vicariati che stanno ridefinendo i loro confini.**
6. **Il calendario degli appuntamenti che verrà inserito negli Orientamenti pastorali 2017-2018.**

SALUTO DEL VESCOVO

Il vescovo Claudio saluta i presenti e ricorda alcune iniziative che vedono tutti gli Uffici e i Servizi diocesani coinvolti:

- a. **La riapertura della chiesa di Santa Lucia.** Questo è un segno che si offre alla Città e alla Diocesi di quanto la fede prevalga sull'operare. Il Signore veglia su di noi e siamo chiamati a custodirne la presenza anche con l'adorazione perpetua.
- b. **Le Cucine economiche popolari.** Il vescovo firmerà i documenti per la creazione di una Fondazione per la gestione delle Cucine popolari. Queste sono un altro segno di attenzione verso i poveri. Le Cucine popolari sono un patrimonio della Chiesa non del vescovo. Tutte le parrocchie e gli Uffici/Servizi diocesani sono chiamati a collaborare per vivere il servizio all'interno delle Cucine economiche popolari.
- c. **La Visita pastorale agli Uffici/Servizi diocesani.** Il vescovo incontra gli Uffici e i Servizi diocesani per vivere un momento in cui le diverse realtà si raccontano e spiegano il loro operato all'interno della vita diocesana.

PRIMO PUNTO. PRESENTAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI PASTORALI, DON LEOPOLDO VOLTAN

Don Leopoldo Voltan illustra brevemente la scheda presentata anche in Consiglio pastorale diocesano.

SECONDO PUNTO. LA PRESENTAZIONE DEL “MODULO” DI FORMAZIONE PER LE *EQUIPE* DEL IV TEMPO, A CURA DI DON GIORGIO BEZZE.

Il gruppo di lavoro, costituito da persone provenienti da diversi ambiti ha iniziato a incontrarsi. L’obiettivo è quello di offrire agli accompagnatori dei ragazzi degli elementi formativi precisi. Verranno fatte delle serate di formazione in diverse parti della Diocesi.

Questi gli obiettivi del percorso formativo che cercherà di valorizzare anche l’esperienza dei partecipanti con diverse dinamiche:

- approfondimento della mistagogia e conoscenza del metodo di lavoro;
- approfondimento di due contenuti: eucaristia e riconciliazione;
- conoscere la preadolescenza;
- saper lavorare in gruppo.

INTERVENTI

Alcuni dei presenti chiedono se si sta portando avanti una verifica sul percorso dell’Iniziazione cristiana per capire come le diverse parrocchie stanno vivendo i molteplici passaggi.

- La verifica si sta facendo anche a livello vicariale, ma già durante il prossimo anno pastorale molte altre parrocchie arriveranno a compiere i sacramenti secondo la nuova modalità e quindi la verifica sarà più approfondita.
- Le pagine dei prossimi Orientamenti pastorali che riguardano l’Iniziazione cristiana saranno utilizzate anche per fare verifica.

TERZO PUNTO. IL SINODO DEI GIOVANI (LE SCHEDE DEGLI INCONTRI SINODALI E POI LA COMPOSIZIONE E IL METODO DI LAVORO DELL’ASSEMBLEA SINODALE) A CURA DI DON PAOLO ZARAMELLA E DON MIRCO ZOCCARATO

Don Mirco Zoccarato e don Paolo Zaramella presentano, con *slide* proiettate, le schede per la realizzazione degli incontri dei gruppi sinodali. Tutto questo materiale sarà inserito negli Orientamenti pastorali. Il lavoro di preparazione del Sinodo sta procedendo bene e anche la diffusione dei gruppi sinodali sul territorio della Diocesi sta diventando capillare. Si stanno anche preparando i *weekend* di formazione per i moderatori dei gruppi sinodali. I giovani stanno dimostrando grande interesse per la proposta del Sinodo.

INTERVENTI

Si chiede se c’è attenzione verso i giovani disabili e con quali modalità di inclusione si lavora.

Si auspica che si dia attenzione alla scelta dei linguaggi che devono coinvolgere bene il modo giovanile.

Sarebbe importante che all’interno delle comunità si desse risalto alle attività dei gruppi sinodali, magari snellendo altri appuntamenti, per far capire che questo percorso è integrato nella vita della comunità stessa.

Dalle proposte che emergeranno, la Chiesa diocesana sarà chiamata a dare risposte con percorsi, iniziative e attenzioni che restituiscano a tanto impegno giovanile il giusto riconoscimento e slancio per il futuro. Il papa ha indetto un Sinodo a Roma sul tema dei giovani e la nostra Diocesi potrà portare i risultati di quanto vissuto.

Il vescovo sottolinea alcuni elementi:

- La restituzione del lavoro del Sinodo sarà materiale di lavoro a livello diocesano e parrocchiale.
- Il lavoro del Sinodo sarà portato anche al Sinodo nazionale.

- Il Sinodo diocesano darà voce ai giovani nelle loro peculiarità, nel loro chiedere a noi adulti di essere ascoltati, aiutati e interpellati su come vogliono e sentono la Chiesa.
- Ciascuno nel suo servizio è chiamato a dare spazio a questa esperienza diocesana che segnerà un punto importante di crescita e di dialogo con le nuove generazioni, il nostro futuro.
- La simpatia e il coinvolgimento verso il Sinodo sono andati crescendo in questi mesi e ora tutti si è chiamati a perseverare nel percorso anche di fronte alle inevitabili fatiche.

QUARTO PUNTO. UNA COMUNICAZIONE SUI VICARIATI CHE STANNO RIDEFINENDO I LORO CONFINI.

Don Leopoldo Voltan informa i presenti sul lavoro di ridefinizione dei confini dei vicariati. Il percorso di cambiamento è in atto e coinvolge una decina di vicariati. Nasceranno anche altre unità pastorali in vista dei cambiamenti dei preti.

La ridistribuzione dei vicariati pone nuovi interrogativi sulle collaborazioni possibili tra le parrocchie. È un percorso impegnativo ma necessario in una Diocesi complessa come la nostra.

INTERVENTI

- Quale evoluzione coinvolgerà il vicariato?
 - Come andrà definendosi il suo ruolo sia per i preti che per le comunità?
 - Nasceranno delle zone?
 - La comunità parrocchiale diventerà il fulcro di tutto?
 - La ridefinizione dei vicariati porta al cambiamento anche delle attività degli Uffici che avevano il vicariato come interlocutore principale per la formazione dei laici.
- Le risposte a queste e ad altre domande non sono ancora disponibili perché si sta lavorando in un cantiere di idee e riflessioni.
 - Il ruolo del vicariato va precisato anche nel collegamento con le diverse UP e collaborazioni fra parrocchie.
 - La comunità servirà per arrivare capillarmente a tutti e per dare volto alla creatività di luoghi e persone che costituiscono il tessuto della nostra Diocesi.
 - Il cuore di tutte le strutture è e resterà la comunità. Le strutture possono cambiare, la comunità va sempre più potenziata.
 - Il confronto è solo agli inizi e tutti sono chiamati a dare il loro contributo secondo la loro prospettiva di servizio.

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

*Mercoledì 10 maggio 2017, ore 20.45
Sala Ramin, Collegio vescovile San Gregorio Barbarigo
Padova, via dei Rogati 17*

All'ordine del giorno:

1. **Preghiera iniziale**
2. **Il Sinodo dei Giovani: aggiornamenti sulla fase preparatoria, con don Paolo Zaramella, responsabile del Sinodo.**
3. **Riflessione a partire dalle domande e dai concetti chiave emersi dall'incontro vissuto il 15 marzo scorso con il vescovo**

NECROLOGI

BORTOLIN DON VALERIO	183
DAL SANTO DON ANTONIO	185
CECCHINELLO DON GIAMPIETRO	187
LESSIO DON ANGELO	191
DESTRO DON LIVIO	193
COLOMBI DON ARMANDO	195

BORTOLIN DON VALERIO



Nato il 6 aprile 1954 a Guia San Giacomo di Valdobbiadene (Tv)
Ordinato il 10 giugno 1979
Morto il 10 giugno 2017 a San Gregorio nelle Alpi (Belluno)

Il 10 giugno 2017, giorno di anniversario di ordinazione (10.06.1979) e vigilia della Solennità di “Dio è amore” (Santissima Trinità), ha concluso la sua breve esistenza don Valerio Bortolin ad appena 63 anni. L’ha conclusa nell’ambiente che forse amava più di ogni altro, la montagna, e nel modo che preferiva a tutti gli altri cioè in compagnia di amici.

Nato a Guia San Giacomo di Valdobbiadene il 6 aprile 1954, figlio unico di Luigi e Giuditta, entrato nel Seminario Minore di Thiene (Barcon), ha concluso gli studi di teologia a Padova manifestando disposizione naturale verso la lettura e lo studio e un innato interesse personale verso la filosofia. Dopo l’ordinazione, nel 1979 venne inviato dal vescovo Girolamo Bortignon a Roma dove, il 29 marzo 1985, conseguì il grado accademico di dottorato in Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana con una tesi su *Un movimento di filosofi cristiani. I Convegni di Gallarate dal 1945 al 1977*, che ebbe come relatore Peter Henrici. Rientrato a Padova, si stabilì presso il Seminario Vescovile dove assunse l’insegnamento della Filosofia e nel contempo ricoprì ruoli istituzionali in ambito accademico. Dal 1986 al 1994 svolse l’incarico di vicedirettore dell’Istituto superiore di Scienze religiose delle Venezie, a cui diede un contributo importante nell’impostazione del nuovo piano studi; dal 1994 al 2003 ricoprì l’incarico di direttore del ciclo istituzionale della sezione di Padova della Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale. È stato membro dal 1989 del Consiglio di redazione di *Studia Patavina* (ora rivista della Facoltà teologica del Triveneto) e dal 1999 del Comitato scientifico della Fondazione Lanza. Nei fine settimana, libero dalla scuola, si recava volentieri in parrocchia, non solo per celebrare liturgie, ma per offrire spazi di accoglienza e di dialogo con tutti e in particolare con i giovani. Per parecchi anni si è recato nelle comunità di Arzergrande, Maserà, Tribano, Cartura e, ultimamente, nella parrocchia di San Vito di Valdobbiadene, vicino a casa. Di ognuna portava ancora legami di amicizia.

I suoi interessi di ricerca per la filosofia contemporanea e la fede cristiana, per l’etica e la religione, per le questioni dell’interculturalità e del dialogo interreligioso, per le verità cristiane e le verità “altre”, venivano trasmessi anche all’interno degli insegnamenti di Filosofia della religione e di Antropologia filosofica del ciclo istituzionale della Facoltà

teologica del Triveneto e dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova di cui è stato docente stabile. Gli studenti ne hanno sempre apprezzato la chiarezza espositiva e la capacità di tradurre nel linguaggio dell'uomo comune le grandi questioni di cui si sono occupati i filosofi. Un'iniziativa tipica del suo modo di fare filosofia è stata quella di riunire amici e amiche in qualche locale pubblico (caffè, bar) per dialogare e riflettere sui problemi della vita attingendo dal patrimonio filosofico. Ma sapeva parlare anche ai bambini e agli adolescenti educandoli a ragionare con la loro testa, senza dare nulla per scontato. Amava dialogare, coltivare amicizie, viaggiare per ammirare la bellezza del creato e delle opere dell'uomo; era un cultore di letteratura contemporanea, conversava amabilmente con tutti, non cercava l'apparire. Riteneva che la persona, in quanto tale, sia un valore importante e prioritario con il quale si devono confrontare le norme e la dottrina. Considerava il cristiano prima di tutto un credente. Anzi, uno che porta in sé una traccia profonda per iniziare un cammino, un bisogno per aprirsi all'altro (anche a Dio), un desiderio per dare un esito buono alla vita cioè una vita serena e libera, capace di condivisione e di prossimità, di partecipazione al "sentire" comune della gente, in definitiva una vita da vivere amando. Don Valerio molte volte tagliava corto dicendo che la vita e l'insegnamento di Gesù si riassumono in "volersi bene". Non era un modo per semplificare né per relativizzare le differenze tra essere cristiani o non esserlo ma per affermare che prima di scomodare la fede cristiana occorre impegnare pienamente la persona e tutte le sue potenzialità umane. Solo a quel punto può meglio essere compreso il significato dell'amore che Cristo ha manifestato con la sua vita e donato a tutti gli uomini. Per questo, la circostanza del suo "arrivederci", vigilia della Solennità di "Dio è amore" (1Gv 4,16) e 38° anniversario di ordinazione, illumina e consacra definitivamente la sua breve esistenza terrena.

L'Eucaristia di ringraziamento e di suffragio, presieduta dal vescovo Claudio è stata celebrata mercoledì 14 giugno nella chiesa del Seminario Maggiore.

Nel pomeriggio è stata celebrata un'altra Eucaristia nella chiesa del suo paese natale, Guia San Giacomo, dove è stato sepolto.

DAL SANTO DON ANTONIO



Nato il 13 settembre 1927 a Salcedo (Vi)

Ordinato l'8 luglio 1951

Morto il 30 giugno 2017, nella casa di riposo di Breganze (Vi)

Don Antonio Dal Santo avrebbe compiuto 90 anni in settembre, ma ha concluso la sua vicenda terrena nel primo pomeriggio di venerdì 30 giugno, in modo repentino, anche se da un mese vari disturbi avevano minato la sua salute. Da circa cinque anni era ospite sereno nella casa per anziani della parrocchia di Breganze. Quando aveva lasciato il compito di parroco di Rubano nel 2002, aveva preso dimora a Breganze, vicino al suo paese natale, e vi aveva esercitato il ministero aiutando in parrocchia e nei giorni festivi a Fara.

Don Antonio era nato a Salcedo nel 1927. Percorso tutto il cammino formativo del Seminario era stato ordinato prete da mons. Bortignon nel 1951, con un gruppo di otto preti, un gruppo piccolo per quei tempi. Tra di essi mons. Giovanni Leonardi e due ancora viventi: don Sergio Bartolomiello e don Luigi Bertoncetto.

Il ministero di don Antonio si svolse in tre luoghi: a San Giuseppe a Padova, ad Arlesega, a Rubano. Il primo ministero fu di cooperatore, accanto a mons. Antonio Miazzi, per tredici anni: una durata non comune che ha lasciato il segno su generazioni di giovani, che allora numerosi avevano come riferimento il patronato e il cappellano.

Ad Arlesega fece la sua prima esperienza di parroco dal 1964 a 1975. Il vescovo Girolamo avendo bisogno di un giovane prete intraprendente per costruire le nuove strutture nella vicina parrocchia di Rubano, pensò di chiedere questo impegno a don Antonio. Così nel 1975 il parroco di Rubano, don Plinio Trivellato, passò ad Arlesega e don Antonio a Rubano. Vi rimase per 27 anni, fino al compimento dell'età canonica.

Don Antonio si trovò a vivere gli anni dello sviluppo edilizio della comunità di Rubano, che mutava volto e dimensione numerica. «*Alla sua figura apparentemente fragile, ma dotata di grande determinazione, è legata la realizzazione della nuova chiesa e del centro comunitario. Si tratta di opere grandiose per una comunità piccola come quella rubanese, che vanno a merito di chi, con tenacia e spirito di concretezza, superando enormi difficoltà, ne è stato promotore e realizzatore*». (B. Bettio "Trecento anime disperse", pag. 227). Davvero un'impresa non facile, perché, per avere i fondi per iniziare a costruire, fu necessario cedere al Comune la vecchia chiesa e le adiacenze. Su questa scelta e sul progetto della nuova chiesa don Antonio, non senza difficoltà e resistenze, seppe coinvolgere la parrocchia, che contribuì alla realizzazione dell'opera. Nel luglio del 1980

mons. Bortignon benedice la prima pietra e nel giugno del 1982 mons. Filippo Franceschi consacra la nuova chiesa. Nel marzo del 1990 iniziano i lavori del nuovo centro parrocchiale che viene inaugurato nel giugno del 1992. Pur avendo dedicato tante energie per queste costruzioni materiali, don Antonio nel fascicolo per il suo 50° di sacerdozio non le ricorda, ma fa memoria di tutti i sacramenti che ha celebrato negli anni del suo ministero. L'edilizia è stata una parte della sua attività pastorale, che si prendeva cura della liturgia, della catechesi, della visita alle famiglie, soprattutto degli anziani e ammalati, dei gruppi parrocchiali. Oltre alla vita ordinaria della parrocchia, ha più volte offerto missioni popolari per rinnovare con voci nuove la proposta del Vangelo. Un testimone ricorda: *«Prima di lasciare Rubano si è inginocchiato davanti al Tabernacolo e scoppiò in pianto, non era però solo un pianto di dispiacere, ma anche quello di una persona che sapeva di aver concluso il suo cammino pastorale».*

Don Antonio è ricordato come un prete riservato ma disponibile all'ascolto di anziani e di giovani, umile ma determinato nel perseguire il suo compito. Un prete formato nel Seminario tridentino, ma che ha respirato anche l'atmosfera del Concilio Vaticano. Un prete che non era un funzionario ma un vero credente, come lo testimonia la sua vita di preghiera negli anni della casa di riposo, quando ogni giorno fissava sul suo quaderno un pensiero di fede, suggerito dalla lettura dei brani della Scrittura o dal santo del giorno.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio, di commiato è stata celebrata martedì 4 luglio, presieduta dal vescovo Claudio, come don Antonio ha scelto, nella chiesa di Breganze. Così ha scelto di essere sepolto nel cimitero del suo paese natale, Salcedo, dove aveva già previsto un loculo accanto a quello dei suoi genitori.

CECCHINELLO DON GIAMPIETRO



Nato il 29 giugno 1940 a Stanghella (Pd)

Ordinato il 5 luglio 1964

Morto il 16 luglio 2017, nella sua casa di Stanghella (Pd)

Don Giampietro Cecchinello è passato alla vita definitiva domenica notte, festa anche della Madonna del Carmine, a Stanghella, dove aveva voluto tornare, quindici giorni fa, dopo alcuni mesi trascorsi all'Opera della Provvidenza. Ha ceduto il cuore, già gravemente compromesso. In maggio aveva partecipato al suo 32° pellegrinaggio con l'UNITALSI a Lourdes. La settimana scorsa aveva celebrato in casa con i suoi compagni l'anniversario di ordinazione.

Era nato a Stanghella nel 1940, era stato ordinato prete nel 1964. Dopo aver fatto il cooperatore a San Carlo, a Lugo Vicentino e a Casale Scodosia, nel 1973 è stato incaricato di erigere la nuova parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino alla Guizza. Nel 1983 è nominato arciprete di Lugo e vi rimane fino alla rinuncia nel 2015.

Il suo profilo biografico, spirituale e pastorale emerge dal suo testamento spirituale che riportiamo.

«Rendo “Grazie” al Signore per il dono della Vita, delle Fede e del Battesimo. Rendo “Grazie” al Signore per avermi chiamato al Sacerdozio (senza mio merito) e di essersi fidato della mia povertà nelle varie Comunità cristiane alle quali sono stato inviato.

Rendo “Grazie” ai miei cari genitori che mi hanno amato e sostenuto e che ho avuto la fortuna e la gioia di avere con me per molti anni, compensando così gli anni passati lontano da essi nel tempo prezioso del Seminario.

Rendo “Grazie” alla Chiesa, che mi ha accolto come cristiano e come Sacerdote e donandomi fiducia nei vari incarichi di ministero ai quali sono stato chiamato.

Nella mia mente scorre viva la memoria di tante Comunità e di tanti volti dove ho cercato di essere un prete felice, nella fedeltà e nella generosità. Consapevole di tanti miei limiti e delle mie mancanze, confido nella misericordia di Dio e nella benevolenza di quanti, involontariamente, avessi in qualche modo rattristato.

Ripenso alla mia prima Parrocchia di San Carlo, giovane prete di 24 anni, che avrebbe voluto cambiare il mondo, mentre il Signore è ancora impegnato a farlo...!

Ripenso a Lugo, che mi ha visto cappellano per tre anni, impegnato con i gruppi giovanili della parrocchia e del vicariato allora di Perlana. Quante corse su e giù per le colline, a

incontrare i gruppi giovanili come assistente vicariale; i ritiri mensili itineranti, i meravigliosi campiscuola diocesani a Giralba. Tanti amici che ho potuto rivedere al mio ritorno a Lugo.

Ripenso all'ultima esperienza da cappellano, a Casale di Scodosia, accanto all'Arciprete Mons. Antonio Schiavo, che dovevo sostituire quasi in tutto, a causa della sua salute malferma. E anche a Casale di Scodosia ho potuto avviare il patronato, in quella che era la casa della dottrina cristiana.

Per poco tempo, perché all'improvviso sono stato chiamato dal vescovo Mons. Girolamo Bortignon, ad avviare una nuova Parrocchia in zona Guizza/Bassanello.

Così, per dieci anni, nella povertà delle strutture, ho fatto un po' di esperienza missionaria, visto che avevo suggerito di dedicare la nuova parrocchia a Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, nel centenario della sua nascita (1973). Dieci anni intensissimi, con poche speranze di avviare chiesa e opere parrocchiali, e comunque contenti della povera chiesetta prefabbricata e dei 50 mq di abitazione.

Ed è lì che ho avuto le prime esperienze di collaborazione con i giovani cappellani, che ho sempre desiderato vivessero con me. E anche a Santa Teresa tanti ragazzi e giovani, essendo un quartiere giovane e di edilizia popolare. Quanti meravigliosi campiscuola parrocchiali a Gosaldo, a San Lorenzo in Banale, a Camporovere e infine a Ponteverde!

Dopo dieci anni, a malincuore, ho chiesto di cambiare, perché le forze stavano venendo meno e i ritmi necessariamente stressanti (ricordo gli episodi di malore/stress, anche all'altare...).

Così, per una serie di coincidenze, mi è stato proposto di ritornare a Lugo, dopo tredici anni. Non avrei mai pensato, in quegli anni, che fosse l'ultima mia parrocchia, per trentadue anni.

E ora spero che dopo di me, il medioevale diritto di voto dei capifamiglia a eleggere l'Arciprete, venga definitivamente archiviato dall'Amministrazione Comunale di Lugo! Non vi sono preti da scegliere...ed è ora di pensare a una qualche unità pastorale con parrocchie vicine.

Carissimi fedeli di Lugo, vorrei potervi abbracciare a uno a uno, per dirvi grazie per l'affetto e la comprensione con cui mi siete stati vicini, nei momenti di gioia e di prova, ma soprattutto per la generosa collaborazione nella pastorale e nei molteplici impegni economici nel restauro e salvaguardia degli edifici parrocchiali, a iniziare dalla chiesa.

E un grazie particolare a quanti, in questi lunghi anni, si sono impegnati personalmente nella catechesi, nella carità, nelle missioni, nell'azione cattolica, nella liturgia e nel canto, nell'UNITALSI accanto ai malati, nel centro parrocchiale e nei piccoli e umili servizi di volontariato. E non dimentico le schiere di chierichetti passati e presenti; come pure le centinaia di ragazzi dei campiscuola estivi!

Su tutti, ancora una volta, desidero invocare la benedizione di Dio, per intercessione di Maria Immacolata di Lourdes, ricordata nella cara cappella della chiesa e visitata in tanti pellegrinaggi che abbiamo vissuto insieme a Lourdes con molti di voi.

Siate felici di essere cristiani. Amate la Parola di Dio. Siate fedeli alla santa messa e ai sacramenti, siate devoti della Madonna, amatevi e aiutatevi come fratelli. Le vostre famiglie siano delle "chiese domestiche" dove si impara ad amare Dio e a vivere la fede, la speranza e la carità.

Vi chiedo ancora una volta perdono, se non sempre sono riuscito a rispondere alle vostre attese. Ma sappiate che vi ho voluto bene e "vi porto nel cuore".

Vi invito a pregare per le vocazioni sacerdotali, per rivivere la gioia che abbiamo provato, quando ho avuto la grazia di accompagnare all'altare i nostri cari sacerdoti don Stefano Dal Santo e don Stefano Manzardo.

Io sono felice di "essere sacerdote per sempre" e vi attendo tutti nella casa del Padre.

Ricordatevi di me nella preghiera, mentre ancora una volta vi benedico nel nome del Signore».

Martedì 18 alle ore 16 è stata celebrata un'Eucaristia nella chiesa di Stanghella, poi la salma è stata portata a Lugo Vicentino, dove mercoledì 19 luglio alle ore 16 il vescovo Claudio ha presieduto l'Eucaristia di ringraziamento, suffragio e commiato. La salma è stata sepolta, secondo il desiderio di don Giampietro, nella cappella dei sacerdoti nel cimitero di Lugo.

LESSIO DON ANGELO



*Nato il 6 novembre 1934 ad Arre (Pd)
Ordinato il 12 luglio 1959
Morto il 15 agosto 2017 all'Opera della Provvidenza
Sant'Antonio di Sarameola, (Pd)*

Il cuore di don Angelo Lessio si è fermato la sera della solennità dell'Assunta, all'Opera della Provvidenza di Sarameola, dopo pochi mesi di malattia e un rapido declino delle forze. Don Angelo era ancora residente a Rovolon, sua ultima parrocchia. Era nato nel 1934 ad Arre ed era stato ordinato presbitero nel 1959. Ha svolto il ministero di cooperatore a Montegrotto e a Mandria. È stato parroco di Premaore, di Cadoneghe e di Rovolon. Dopo Cadoneghe è stato per alcuni anni cappellano dell'ospedale Sant'Antonio a Padova.

«Ed ecco: ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, il terremoto. Ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto (1Re 19,11s.)».

Penso che l'esperienza della presenza e dell'azione di Dio nella sua vita di credente e di prete, sia stata davvero, per don Angelo Lessio, quella del profeta Elia. Nessun terremoto e niente lampi e tuoni, ma la brezza leggera che conforta e rasserena nel silenzio e nella carezza. E non si tratta di un'esperienza debole o meno incisiva ed emozionante. È stata un'esperienza sbocciata nell'ambiente sereno e cordiale della sua famiglia, semplice e ricca di fede, pronta e generosa nel rispondere alle chiamate di Dio. Il legame affettuosamente intenso con i genitori, con la sorella, suora canossiana, con il fratello e le altre le sorelle, con i tanti cugini e parenti, don Angelo non lo ha mai allentato, e lo si tocca con mano perfino nel suo testamento.

Questo tono di affettuosa semplicità e di fede quasi istintiva ha accompagnato e plasmato il suo carattere negli anni austeri ma fecondi del Seminario, vissuto con un'intensità quasi scrupolosa, e ha impresso un tocco specifico anche al suo ministero sacerdotale, il quale è fluito con grande regolarità, con limpidezza di cuore, fedeltà umile e sincera, segnato da una costante letizia, indice di un'anima generosa nel servizio e convinta della decisiva compagnia dello Spirito Santo. Sarebbe una fatica inutile tentare di ricostruire il servizio sacerdotale di don Angelo cercando realizzazioni materiali o iniziative sensazionali o scossoni turbanti.

Ho avuto la sorte di accompagnare abbastanza da vicino questo mio compagno di classe, dalla prima ora del Barcon fino alla conclusione della sua esistenza, presso l'Opera della Provvidenza, la sera della festa dell'Assunta. Don Angelo è stato richiesto dall'obbedienza di svolgere il suo ministero in situazioni molto diversificate. È stato cappellano a Montegrotto e a Mandria; parroco a Premaore, a Sant'Elena D'Este, a Cadoneghe e a Rovolon. Per quasi tre anni è stato cappellano all'ospedale Sant'Antonio. Eppure, in tutta questa varietà di situazioni, ho sempre avuto il riscontro di un ministero sereno, regolare, essenziale, solido e fecondo come *“le piogge di stagione”*, leggere e provvidenziali, di cui parla San Giacomo, o come *«la pioggia e la neve che scendono e non ritornano al cielo senza aver portato il loro frutto»*, delle quali ci parla il profeta Isaia.

Come persona, don Angelo era misurato e serio, scrupoloso con se stesso e nel suo lavoro pastorale. Ha sempre vissuto il suo sacerdozio con grande dignità ed elevatezza. Era attento soprattutto alle relazioni con le persone. È passato per comunità diverse senza mai creare o lasciare situazioni di contrasto o di conflitto con la gente. I suoi successori non hanno mai avuto da tribolare per questo. Possedeva anche un pizzico di rispettoso umorismo. Sapeva tacere e pazientare e non era sempre facile. Pur avendo un carattere semplice e limpido, tuttavia, non era uno sprovvéduto o uno che lasciava correre tutto. Era una persona mite ma anche tenace e preciso nel suo servizio in mezzo alla gente.

Non vorrei proprio dare l'impressione di delineare una personalità da canonizzare. Ma, in questo nostro tempo in cui sembra che nulla sia significativo se non crea strepito e stupore, mi sembra bello e perfino doveroso, fare memoria di una testimonianza sacerdotale luminosa per la sua semplicità e ferialità. Anche perché, nel caso di don Angelo, ci troviamo di fronte a un prete sostenuto e guidato da fede autentica, da pietà vera e convinta, da sobrietà e negazione di ricerca di sé.

C'è stato un momento in cui ho davvero ammirato don Angelo. Ed è stato quando il vescovo gli chiese di lasciare la parrocchia di Cadoneghe per assumere il servizio di cappellano presso l'ospedale Sant'Antonio. Un salto enorme per uno che era sempre stato in parrocchia e aveva in quel momento 70 anni. Quell'accettazione serena a me parve quasi rischiosa! Ma era davvero una convinta accoglienza e adesione alla volontà del Signore.

Considero, infine, veramente un segno stupendo di grazia il fatto che don Angelo sia stato chiamato alla vita eterna nella sera della festa dell'Assunzione di Maria. Mi è venuto in mente che quando eravamo in Seminario Maggiore, ai tempi della “mitica” Opera della regalità, lui era responsabile dei “Gruppi Mariani”. La devozione filiale a Maria lo ha sempre accompagnato nel suo ministero. Nel suo testamento scrive: *«Maria Santissima, la Madre del Risorto che ho invocato ogni mattina dai giorni del Seminario, mi sia vicina nell'ora della morte e mi accompagni nell'incontro con il Figlio Suo Misericordioso»*. La risposta della Madre di Dio è stata un sigillo rassicurante.

Mons. Mario Morellato, suo compagno di ordinazione e già vicario generale

La salma è stata portata nella chiesa di Rovolon venerdì 18 agosto alle ore 17, dove alle ore 20 si è celebrata l'Eucaristia con la comunità parrocchiale. L'Eucaristia, presieduta dal vescovo Claudio, è stata celebrata sabato 19 agosto alle ore 9.30 nella chiesa di Arre, sua parrocchia natale. Come da suo desiderio, è stato sepolto accanto ai suoi genitori.

DESTRO DON LIVIO



*Nato il 19 gennaio 1957 a Tombelle (Pd)
Ordinato il 6 giugno 1982
Morto il 23 agosto 2017 all'ospedale civile di Santorso (Vi)*

Nelle prime ore di mercoledì 23 agosto il cuore di mons. Livio Destro ha cessato di battere. Proprio a motivo del cuore era ricoverato da qualche giorno all'ospedale di Santorso, dove aveva subito un intervento. Sembrava che fosse superato il pericolo, ma lui stesso aveva confidato a un sacerdote amico la sua trepidazione per il futuro, manifestando anche tanta serenità. Era pronto, anche se ancora giovane.

Don Livio era nato a Tombelle di Vigonovo nel 1957 ed era diventato prete con il primo gruppo di ordinati del vescovo Filippo Franceschi nel 1982. Appena prete novello gli fu affidato uno dei più impegnativi patronati della Diocesi, quello del Redentore di Este, accanto all'arciprete mons. Danilo Serena e vi lavorò per sei anni. In quel periodo promosse due *meeting* dei giovani della Bassa Padovana, cercando di andare anche alle radici culturali e manifestando già la sensibilità per il mondo del lavoro.

Questo spiega perché nel 1988 il vescovo Franceschi lo chiamò a Padova come vice delegato per la Pastorale sociale e del lavoro e assistente del movimento lavoratori dell'Azione cattolica. Si trovò a collaborare con don Giuseppe Masiero, inserito nel solco di una grande storia già avviata da preti come Pietro Zaramella, Giovanni Nervo, Giuseppe Benvegnù-Pasini, Mario Gastaldo, Angelo Zilio. La sua presenza si dimostrò subito dinamica, esuberante e nello stesso tempo progettuale e sapienziale. La collaborazione con i laici, sia nella commissione diocesana come negli ambienti di lavoro e nelle varie categorie professionali o sindacali, è sempre stata spontanea, in un autentico esercizio di corresponsabilità.

Nel mondo del lavoro don Livio si impegna per quasi vent'anni, assumendo nel 1995 la diretta responsabilità di delegato diocesano e della direzione del Centro di ricerca e formazione Giuseppe Toniolo, una realtà nuova, voluta per guardare al futuro della società e del lavoro. Nel 1998 è nominato anche consulente ecclesiastico dell'UCID (Unione cristiana imprenditori dirigenti) e nel 2000 della sezione provinciale della Coldiretti. Ha collaborato con la Scuola diocesana di formazione socio-politica e nel curare l'appuntamento annuale "Openfield", promosso insieme da associazioni ecclesiali su un tema sociale emergente.

Per alcuni anni ha insegnato religione al liceo Tito Livio di Padova, lasciando un segno negli alunni che l'hanno incontrato. È stato chiamato a far parte di vari Consigli, del Consiglio diocesano per gli affari economici, della amministrazione della Fondazione Lanza, del Collegio dei consultori. È stato collaboratore festivo nelle parrocchie di Carpanedo, di Busa di Vigonza, di Limena e di Curtarolo e incaricato anche di seguire alcune situazioni parrocchiali in difficoltà.

Nel 2006 c'è una svolta nella vita di don Livio: il vescovo Antonio Mattiazzo gli affida il compito di arciprete di Thiene, succedendo a mons. Angelo Rigoni. Entra con tutta la sua energia, senza rimpianto, nella pastorale ordinaria parrocchiale, dedicando la sua attenzione e la sua presenza a tutte le realtà presenti in parrocchia, dalla liturgia, ai gruppi.

Attorno alla sua generosa attività personale, ha saputo far crescere un gran numero di collaboratori, di cui ha continuato ad avvalersi. Con il Consiglio pastorale stava progettando come dare continuità alla missione parrocchiale che si era svolta in maggio con i padri Cappuccini. Un segno della sua esperienza passata è stato il promuovere a Thiene un percorso di formazione socio-politica e una sezione dell'UCID e, ultimamente, si era molto interessato per la continuità della presenza a Thiene della scuola paritaria.

Per due mandati era stato scelto dai preti e dal vescovo come vicario foraneo ed è bello ricordare, come tratto singolare della sua personalità, la cordiale vicinanza con i preti. Ebbe la fortuna di vivere felicemente sempre in comunità con altri preti, in canonica a Este, a Thiene e al terzo piano di Casa Pio X con gli assistenti di Azione Cattolica. «Era un confratello gioioso, accogliente, con lui si respirava il sapore dell'amicizia nell'esercizio condiviso del ministero», testimonia uno che ha lavorato con lui.

Don Livio è stato un prete sorridente, contento del suo ministero, a cui ha dedicato senza risparmio tutte le sue energie. Trasmetteva la gioia della fede vissuta, la sua passione per il Vangelo. Ne era un segno la preparazione che dedicava a ogni intervento.

Era disponibile verso tutti e offriva a quanti incontrava la facilità di un incontro personale. Il suo essere prete nulla toglieva alla sua ricca umanità, il suo amore per la vita a 360° (la montagna e il mare, il cibo e le cose belle, il gusto della compagnia...), l'attaccamento a mamma e sorella (e nipoti) e non guastava un pizzico di ironia.

Nei suoi 35 anni di ministero c'è una frase che ritorna costantemente: «Tutto è grazia». È la felice sintesi di una persona che ha trovato nel Signore la gioia della vita.

La Diocesi ringrazia il Signore per il dono di questo prete, ne piange la mancanza e invoca dal Signore il dono di altre vocazioni come la sua.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio, di commiato, presieduta dal vescovo Claudio, è stata celebrata sabato 26 agosto alle ore 10 nella chiesa arcipretale di Thiene; nel pomeriggio alle ore 15.30 a Tombelle c'è stata un'altra celebrazione. La salma è stata tumulata nel cimitero di Tombelle, suo paese natale.

COLOMBI DON ARMANDO



*Nato il 12 marzo 1930 a Montegrotto Terme (Pd)
Ordinato il 10 luglio 1955
Morto il 25 agosto 2017 all'ospedale Sant'Antonio, Padova*

All'alba di venerdì 25 agosto don Armando Colombi ha concluso il suo cammino terreno all'ospedale Sant'Antonio di Padova, un cammino che per molti anni è stata una via crucis. Negli ultimi dieci anni, tre volte la settimana, passava una mattina nel reparto della dialisi, in seguito a problemi renali. Era ormai stanco e logorato e chiedeva spesso di concludere la vita. Un mese fa era stato operato per un infarto intestinale. L'intervento era riuscito, ma aveva compromesso il suo già fragile equilibrio di salute ed è andato progressivamente spegnendosi. Nei momenti di lucidità aveva manifestato la consapevolezza della gravità del male e si era preparato all'ultimo passaggio.

Dal maggio del 2016, avvertendo che non poteva più vivere da solo nella sua casa, aveva chiesto l'ospitalità all'Opera della Provvidenza Sant'Antonio, non senza fatica di rinunciare alla sua autonomia. All'Opera aveva trovato altri cinque preti della sua classe di ordinazione, don Antonio Bellamio, don Antonio Bortoli, don Ermenegildo Marcato, don Roberto Calgaro, don Dino Breggion.

Don Armando era nato a Montegrotto nel 1930 ed era stato ordinato prete dal vescovo Girolamo Bortignon nel 1955. La sua prima destinazione è stata come cooperatore a Roncaglia, accanto a don Angelo Scapin. Collaborò con lui per dieci anni, e alla sua improvvisa morte, è stato nominato per alcuni mesi vicario economo. Dopo un anno come cooperatore nella parrocchia di San Nicolò in città, nel 1966 passa a Crosara San Bortolo come parroco, dove resta per sei anni.

Nel febbraio del 1972 don Armando arriva a Bosco e trova un paese in grande fermento per il dopo Concilio, ma anche in situazione di divisione per vicende di un recente passato. È un paese tradizionale, piccolo di 700 persone, ma che negli anni '80 e soprattutto negli anni '90 cresce raggiungendo i 1800 abitanti. Con pazienza unifica la comunità attorno a una parrocchia dotata anche di nuove strutture. Completa i lavori della nuova scuola materna. Costruisce un nuovo patronato. Provvede ad allargare l'antica chiesa del 1399 per far fronte all'aumento della popolazione, partecipando spesso di persona ai lavori. La sua è una pastorale tradizionale, incentrata sulla preghiera e sulla liturgia. È fedele nel passare tutto il paese per la benedizione annuale della famiglie e visita di frequente gli ammalati e

gli anziani. Nel 1999, all'età di 69 anni, si ritira per le condizioni di salute e forse per stanchezza dopo 28 anni di permanenza a Bosco. Dichiarerà in seguito di essersene pentito perché la parrocchia gli aveva sempre voluto bene, pur nelle difficoltà, specialmente iniziali.

Lasciando Bosco, aveva detto: mi ritiro in silenzio e in preghiera. Ha preso casa ad Abano Terme, nella parrocchia di San Lorenzo e ha assunto il compito dell'assistenza spirituale ai malati del policlinico di Abano, compito che ha continuato a svolgere anche quando ha cominciato la terapia della dialisi.

Don Armando è stato una persona riservata e, nello stesso tempo, desiderosa di socialità. Era essenziale nel linguaggio, semplice nella ricerca di autenticità. Viveva una fede semplice, senza ostentazione. Probabilmente la figura di don Armando è conosciuta in modo diverso da quanti l'hanno conosciuto in salute, nell'esercizio pieno del ministero, e da quanti l'hanno incontrato già provato dalla lunga malattia.

Avrebbe potuto far proprie le parole di san Paolo *«Completo nella mia carne quello che manca alla passione di Cristo per la sua Chiesa»*. Il Signore lo accolga con le parole del Vangelo: *«Vieni servo fedele, entra nel gaudio del tuo Signore»*.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio e di commiato, per suo desiderio è stata celebrata nel duomo di San Lorenzo ad Abano, martedì 29 agosto alle ore 10.

Ancora per suo desiderio, è stato sepolto nella cappella dei sacerdoti nel cimitero del suo paese natale, Montegrotto, accanto al parroco che l'ha battezzato.

INDICE

SANTA SEDE	113
<hr/>	
CONGREGAZIONI PONTIFICIE	115
<hr/>	
Lettera circolare ai Vescovi sul pane e il vino per l'Eucaristia Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti 15 giugno 2017	115
CHIESA DIOCESANA	117
<hr/>	
ATTIVITÀ DEL VESCOVO	119
<hr/>	
OMELIE E DISCORSI	121
Veglia di Pentecoste – Apertura del Sinodo dei Giovani 3 giugno 2017 Basilica Cattedrale, Padova, <i>Omelia</i>	121
Ordinazioni presbiterali 4 giugno 2017 Basilica Cattedrale, Padova, <i>Omelia</i>	123
Festa di Sant'Antonio 13 giugno 2017 Basilica di Sant'Antonio, Padova, <i>Omelia</i>	126
Pane del corpo e pane dello spirito. Unico dono che viene dalle mani di Dio, <i>Messaggio</i> 13 giugno 2017	129
Solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore 18 giugno 2017, Basilica Cattedrale, Padova, <i>Omelia</i>	131
Esequie di don Livio Destro 26 agosto 2017, Duomo di Thiene (Vi), <i>Omelia</i>	134
NOMINE E SACRE ORDINAZIONI	137
Nomine	137
Ordinazioni	139
DIARIO DEL VESCOVO	141
Maggio 2017	141
Giugno 2017	142
Luglio 2017	144
Agosto 2017	145

ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE 147

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO	149
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	153
VICARI FORANEI	167
COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE	175
CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI	179

NECROLOGI 181

Bortolin don Valerio	† 10.06.2017	183
Dal Santo don Antonio	† 30.06.2017	185
Cecchinello don Giampietro	† 16.07.2017	187
Lessio don Angelo	† 15.08.2017	191
Destro don Livio	† 23.08.2017	193
Colombi don Armando	† 25.08.2017	195